ANNO XXIX. Sabato, 23 Settembre 1876. N. 261

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30. Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea. Pagamento anticipato.

1 Roma, 22 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Dal discorso del sig. Disraeli al banchetto di Ailesbury, dalla nota della *Gazzetta di Colonia*, di cui oggi il telegrafo ci trasmette un sunto, da un lungo dispaccio da Pietroburgo all'*Indépendance Belge*, e da altre corrispondenze e notizie di giornali, possiamo trarre la persuasione che un accordo fra l'Inghilterra e la Russia si è stabilito realmente, e che i vantaggi di quest'accordo non potranno tardare a mostrarsi. Il programma della pacificazione in Oriente sarebbe stato trattato fra lord Derby e il conte Schouwaloff, e sembra che tutte le potenze si trovino d'accordo su questo programma anglo-russo. In tutti i casi, l'adesione della Francia è certa. Si proporrebbe *lo statu quo ante bellum* riguardo alla Serbia e al Montenegro, ed un'amministrazione autonoma per la Bosnia, l'Erzegovina e la Bulgaria. Un fatto meritevole d'osservazione è questo: che fu lo stesso gabinetto Disraeli, tanto osteggiato dal partito *whig*, che prese l'iniziativa d'una proposta in questo senso.

Difficoltà non s'affacciano che per ciò che riguarda la seconda parte della proposta suindicata. È evidente che la questione dell'autonomia è grave e tocca a molti interessi d'indole diversa. La *Gazzetta di Colonia* dice che non si pensa punto all'unione della Bosnia alla Serbia. Questo progetto naturalmente avrebbe incontrato la più viva opposizione per parte dell'Austria-Ungheria.

Per condurre a buon punto queste difficili trattative occorre, come ognun vede, che l'armistizio sia prolungato. Anche su questo punto però le informazioni odierne sono soddisfacenti; tutte le potenze si troverebbero d'accordo per ottenere un prolungamento della sospensione delle ostilità nei Balcani. Degli sforzi a questo intento si farebbero, e non senza lusinga di successo, a Costantinopoli. Dove la *Gazzetta di Colonia* pecca di ingenuità, è nel supporre della forza di resistenza della Turchia, di fronte alle esigenze dell'Europa. Premesso che l'accordo dell'Europa è sincero e saldo, ne vien per logica conseguenza che la Turchia non ha più volontà.

Un dispaccio da Vienna annuncia intanto che la Porta ha già modificato sensibilmente le sue domande. Essa non insiste più sull'argomento delle fortezze; soltanto domanda l'occupazione provvisoria di Alexinatz. Le altre fortezze dovranno salutare la bandiera turca. La Porta ridurrà inoltre la cifra dell'indennità, pure insistendo per la costruzione della ferrovia di Belgrado. Un altro dispaccio da Londra dice che la Porta è disposta a prolungare l'armistizio, ma mette per condizione che la Russia impedisca l'invio di ufficiali e soldati in Serbia, dove si trovano già 15 mila russi. Come si vede, a Costantinopoli si è in vena di cedere fino agli estremi.

La *Pall Mall Gazette* pubblica un dispaccio da Berlino nel quale si dice che, avendo l'Inghilterra ottenuto la sospensione momentanea delle ostilità, si aspetta che le proposte per la conclusione della pace definitiva siano presentate alle grandi potenze dalla Russia.

Il *Journal des Débats* crede di sapere che l'autonomia da accordarsi all'Erzegovina, alla Bosnia e alla Bulgaria, sarà amministrativa e uguale a quella già accennata nella nota Andrassy. Si rimetterà l'amministrazione di queste provincie nelle mani di impiegati locali, i quali dovranno offrire tutte le guarentigie necessarie d'istruzione e d'indipendenza.

La quistione religiosa è sempre viva in Ispagna, e l'interpretazione data dallo pseudo-liberale governo di re Alfonso all'articolo 11° della Costituzione, continua a produrre risultati sempre più soddisfacenti.... per la curia romana. Già abbiamo veduto come il governo madrileno cercasse di giustificare i provvedimenti presi contro i protestanti, col dire che questi in certe località si servivano del manto religioso a scopi politici. Oggi un telegramma da Madrid batte su questo stesso tasto, e ci fa sapere da fonte ufficiosa, che gli agitatori politici eccitano i pastori protestanti a far pubbliche dimostrazioni, per provocare conflitti ed imbarazzi al governo. A San Fernando, presso Cadice, un ex-gesuita, divenuto pastore protestante, avrebbe predicato dal pulpito la ribellione contro il governo. Si sottintende che il governo saprà agire come dettano le circostanze.

Un corrispondente da Madrid della *Gazzetta di Colonia*, riproduce un colloquio che ebbe col signor Canovas del Castillo. Il capo del gabinetto avrebbe dichiarato di essere risoluto a punire severamente tutti quegli agenti del potere esecutivo che non applicassero in senso liberale l'articolo 11° della Costituzione. Se è così, si dovrebbe compiangere il signor Canovas, non occupato a far altro che a sorvegliare e punire impiegati, prefetti, sotto prefetti e sindaci.

La corrispondenza della *Gazzetta di Colonia* contiene un'altra preziosa confessione del primo ministro di re Alfonso: « Io non conosco, avrebbe detto il signor Canovas, una stampa più menzognera, più scandalosa, più disonesta, più ignorante, che la stampa spagnuola. » È probabile che i giornali di Madrid non si congratuleranno con un ministro, che prende per suo confidente un corrispondente così discreto come quello della *Gazzetta di Colonia*.

Il telegrafo ci reca altresì da Madrid il breve discorso indirizzato dal giovane sovrano ai soldati di partenza per l'isola di Cuba. Se togli un appello alla disciplina, senza la quale gli eserciti non contano e il trionfo è difficile, e un'affermazione gratuita, circa la prosperità del nuovo continente, prosperità dovuta alla vittoria delle armi spagnuole, non v'è nulla in questo discorso che meriti la nostra attenzione. Il re Alfonso non vede nel problema di Cuba che un affare da regolarsi fra sudditi ribelli e i soldati della Spagna.

LA MARINA MERCANTILE ITALIANA

E IL TRATTATO DI COMMERCIO CON LA FRANCIA

Dal giorno che furono sospese le negoziazioni commerciali con la Francia insino ad oggi, abbiamo notato con rammarico un esasperamento di intenti protettivi nei rappresentanti di alcuni porti principali e secondari della Francia. Si è parlato persino, e senza rossore, di abolire la legge del 1866, con cui l'imperatore Napoleone III ha soppresso i diritti differenziali di bandiera. Alla testa della reazione marittima è l'Hâvre, che imputa ai nuovi ordinamenti liberali la sua relativa decadenza. Vi è stato, or non è molto tempo, un Congresso degli armatori a Parigi, il quale ha condannato tutto il regime marittimo dal 1866 in poi. Protezione della marina mercantile nazionale a scapito della estera; sussidi del governo per le costruzioni navali; l'ideale già realizzato negli Stati Uniti fu il voto di quei timidi costruttori ed armatori adunati a Parigi. Fortunatamente il governo, assecondato da Marsiglia e da Bordeaux, ha resistito e resisterà a queste indebite pressioni, che nuocerebbero al commercio e all'industria francese e metterebbero le esportazioni francesi in una posizione difficile nel rinnovamento dei trattati di commercio. I quali riposano sul noto adagio: *do ut des*; e non è chiudendo i suoi porti alle marine estere, che la Francia potrebbe ottenere grazia presso gli Stati esteri pei suoi prodotti manifatturieri. Questo tema delle relazioni marittime fra l'Italia e la Francia è dei più delicati. L'Italia ha conceduto ogni larghezza alla Francia nel 1863, in omaggio ai principii di libertà; ma non fu ricompensata con corrispondente larghezza. Ora le due marine si bilanciano; e se nella vela gl'italiani costruiscono e navigano a più buon mercato, nei bastimenti a vapore sono di molto inferiori alla Francia. Dalle due parti adunque l'esperimento leale della libertà si può fare in eque condizioni, e il governo italiano, il precedente come il presente gabinetto, l'ha offerto al governo francese.

Questi accampa le difficoltà dell'opinione pubblica, che non consentirebbe ulteriori larghezze e agevolezze; e la concorrenza formidabile e formidata dell'Inghilterra, la quale, pel principio del trattamento della nazione più favorita, si approprierebbe i benefici speciali concessi all'Italia. Tutto questo è esatto, ma non concludente. Se i governi in argomenti di siffatta maniera dovessero cedere alle pressioni degli interessati, non riuscirebbero mai a conchiudere un trattato di commercio. L'istinto degli interessati li trae a chiedere ogni specie di favore e a non subire alcuna specie di carichi; il governo ha la missione di rischiarare questi bui interessi speciali e di coordinarli in una formula generale che li curi tutti nell'interesse generale dello Stato. Più grave è la considerazione della concorrenza della marina inglese. Ma l'esempio dell'Italia dovrebbe affidare la Francia e indurla ad accettare la lotta della libertà. Vengono nei porti italiani i piroscafi inglesi, segnatamente a Venezia e a Palermo; ma nei porti inglesi vanno i velieri italiani. La Francia, che ha una marina a vapore più grande dell'italiana, sebbene infinitamente inferiore della inglese, potrebbe incoraggiarsi a sostenere la prova. E non deve permettere che i maligni susurrino a suo danno che essa accetta il libero scambio soltanto nei tessuti di seta, ove è in grado di battere tutte le industrie rivali. Non si può aprire un conto di partita doppia, mettendo in una riga la libertà quando giova e nell'altra di fronte quando si crede che nuoccia. Nella memorabile discussione provocata dalla legge del sig. Thiers, che proponeva la ristorazione dei diritti differenziali di bandiera, il deputato Clapier, amico della libertà di navigazione, in un bel discorso ha dimostrato che Marsiglia non teme, ma anzi accoglie con riconoscenza i velieri italiani; che l'immenso commercio e l'immensa industria di Marsiglia richiedono questo contributo a buon mercato delle migliori marine del mondo, e accennò all'idea di abolire il privilegio del cabotaggio e le sovratasse di deposito, che sotto colore di protezione della marina nazionale, la rattrappiscono e nuocciono agli interessi generali della Francia.

E leggendo l'ultimo rapporto della Camera di commercio di Bordeaux al suo governo, queste idee sebbene con maggiore moderazione, lampeggiano.

Non potrebbe il governo di Francia coltivare questa vena di buone disposizioni e trarne il maggior vantaggio possibile a favore della libertà marittima? Esso si agevolerebbe la conchiusione di buoni trattati nell'ordine industriale e commerciale. Colle questioni marittime si rannodano quelle della pesca che interessano segnatamente la Spagna e l'Italia. Anche in ciò per effetto di vecchie consuetudini, che furono messe in chiaro e investigate dal negoziatore italiano nelle precedenti negoziazioni, gli italiani sono trattati peggio degli spagnuoli. E si potrebbe raccogliere un volume di lagni più o meno ragionevoli dei nostri pescatori sulle coste della Francia. Questo della pesca è un interesse nazionale poco noto, ma assai diffuso. E si tratta di povera gente, che vive di quella sola arte e a cui i trattati, se non si procede con molto accorgimento, possono procurare l'ultima ragione di morir di fame. È d'uopo adunque che il governo italiano tenga aperti tutti e due gli occhi; sia benevolo, ma cauto e non offra alcun vantaggio senza correspettivo. Nell'ultima Relazione del direttore generale delle gabelle francese, un libero scambista, si intende, si dà ragione ai pescatori francesi contro i pescatori italiani, mentre la verità è assolutamente nel contrario. Negoziando e stringendo i nodi delle trattative commerciali noi raccomandiamo all'on. Depretis una massima, che non dovrebbe spiacergli: *Siate ingenui come le colombe e cauti come i serpenti.*

Il processo contro i deputati ungheresi

MILETICH E KASAPINOVICH

Leggiamo nei giornali di Pest del 10 i seguenti ragguagli sul processo intentato ai deputati serbo-ungheresi Miletich e Kasapinovich:

« Il processo di alto tradimento contro Miletich e consorti è stato quest'oggi trattato in seconda istanza davanti alla regia Tavola, o Corte d'appello.

« Terminata la relazione e dopo una discussione che durò circa mezz'ora, il presidente Fabinyi annunziò la seguente risoluzione:

« È confermata la sentenza del tribunale di Pest, relativa all'inchiesta ed all'arresto contro il dottore Svetozar Miletich e il dottore Svetoslav Kasapinovich, coll'aggiunta che il tribunale correzionale di Pest debba rivolgersi alla presidenza della Camera dei deputati per la sospensione del diritto di immunità del dottor Miletich. Relativamente alla sentenza del tribunale di Gross-Becserek contro il dottor Miletich, che cessò di avere effetto dopo iniziato il processo di alto tradimento contro il medesimo per parte del tribunale reale di Pest, la regia Tavola ordinò che i due processi fossero riuniti. »

Nei motivi di questa sentenza si osserva che le leggi ungheresi considerano come alto tradimento ogni attentato contro l'integrità, la tranquillità e la pace della patria. Ora dai dati ottenuti dal tribunale di Gross-Becserek nel corso dell'istruzione, in ispecie la testimonianza di Giorgio Rankovich, già segretario del generale Stratimirovich, risulta che il dottore Miletich e il dottor Kasapinovich tennero con molti altri, alla fine di maggio di quest'anno, una conferenza all'albergo di Belgrado *Al re di Serbia*, nella quale decisero di tener pronti 20 o 30 mila volontari per la guerra serbo-turca. Con ciò si offesero importanti interessi dello Stato, in quanto questi piani erano diretti contro la vicina Turchia, colla quale la nostra monarchia è in buoni rapporti di amicizia.

D'altra parte risulta dalla confessione di Rankovich e da altre circostanze, che vi sono ragioni per sospettare che gli accusati promossero un'agitazione contro l'integrità della Corona ungherese. Fra gli altri si citano: l'udienza di Miletich presso il principe Milano; il suo discorso nella conferenza di Belgrado, che conchiuse col desiderio « della liberazione dei serbi dal giogo dei magiari e dei mongoli » e con un brindisi a Milano, re dei serbi. Che Miletich si trovasse alla testa dell'agitazione per collocare il prestito forzoso serbo e l'arruolamento di volontari, lo prova la sua intima relazione coll'agente Ivanovich, che doveva persino ricevere le lettere segrete indirizzate a Miletich. L'arresto dell'accusato è giustificato dalle disposizioni dell'articolo di legge VII del 1715, che nei casi di alto tradimento l'arresto debba aver luogo omettendo tutte le formalità. Il motivo addotto da Miletich nell'appello contro il suo arresto, che si violerebbe, secondo lui, la sua qualità di deputato, è tanto meno consistente in quanto che il Parlamento era aggiornato prima del 25 luglio 1876, mentre la deposizione di Rankovich, che fu la base del procedimento contro Miletich, data soltanto da questi giorni.

L'ONOREVOLE SELLA

Il *Diritto* dice che l'*Opinione è montata sul caval matto*, e noi davvero non sappiamo su quale quadrupede sia montato il giornale ufficioso per continuar a sostenere, come fa, che l'onor. Sella, *insieme alle sue velleità di libero pensatore, ha pure una tinta clericale.*

Due sono i fatti invocati dal *Diritto* in appoggio di questa sua strana asserzione.

La legge delle guarentige fu proposta dal ministro Lanza, del quale l'on. Sella faceva parte. E noi crediamo che l'on. Sella e tutti quelli che insieme a lui proposero quella legge e quelli che la votarono abbiano ragione di menarne vanto come d'un gran colpo recato ai clericali. La politica di moderazione inaugurata dal ministro Lanza rispetto alla Corte di Roma è stata più funesta al partito clericale che non i discorsi di coloro che l'hanno combattuta, e che ora ne raccolgono i frutti. Ripetiamo che i clericali sono i migliori giudici dei propri interessi, e si deve prestar loro fede quando considerano i moderati come i loro peggiori nemici. Se la caduta del potere temporale non ha suscitato proteste in Europa e si è compiuta tranquillamente, lo si deve principalmente alla legge delle guarentige, tenuto conto de' tempi nei quali fu proposta e approvata.

Il *Diritto* desume l'altra prova da un discorso pronunziato nel 1865 dall'onor. Sella ai suoi elettori di Cossato. Che cosa disse allora l'on. Sella? Che il non pagare le imposte era un furto, ed equivaleva al rubare nella via, e si augurò, che in un paese cattolico come l'Italia, i confessori tenessero in conto di peccato il furto commesso a danno delle finanze nazionali.

L'on. Sella non ha mutato opinione. E fra il confessore che condannasse i frodatori dello Stato, e l'uomo politico che per desiderio di popolarità li assolvesse, stimerebbe più il primo che il secondo. Naturalmente ciò doveva spiacere al *Diritto* e a' suoi amici quando non votavano le imposte e si scagliavano ogni giorno contro il ministro che avea obbligo di riscuoterle; ma oggi che sono al potere, e dichiarano che i proventi

---

60

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

Due signore vennero un giorno, pallide e ansiose, e implorarono umilmente, con fervore, di poter vedere Moore un istante... ma la signora Yorke rivestì di acciaio il suo cuore ed esse furono rimandate inesaudite e non senza insulti per giunta.

Ma che fu quando venne Ortensia? Non l'andò sì male invero come altri avrebbe potuto aspettarsi. Tutta la famiglia de' Moore sembrava realmente andare a genio alla signora Yorke come niun'altra mai. Ortensia e lei possedevano un mutuo tema inesausto di conversazione sulle corrotte inclinazioni delle donne di servizio. Le loro vedute circa questa classe di gente erano simiglianti; esse le sorvegliavano colla medesima diffidenza e le giudicavano con la medesima severità. Ortensia, anche, fino da principio non diè a divedere nessuna gelosia delle cure della signora Yorke per Roberto; essa le lasciò mantenere il suo posto di infermiera mischiandovisi poco; e, in quanto a sè, trovò bastante occupazione in girare di su e di giù per la casa, tenere la cucina sotto la sua sorveglianza, riferire ciò che vi aveva luogo, insomma in occuparsi in cose di utilità generale. Entrambe poi andavano d'accordo in escludere assiduamente ogni visita dalla camera dell'infermo. Esse tenevano il giovane manifattore prigioniero e appena permettevano all'aria e alla luce di giungere a lui.

Il dottore alle cui cure era stato affidato il giovane ferito, dichiarò a bella prima molto grave, e anche non disperato, il caso. Voleva mettere subito una infermiera di sua fiducia, ma la signora Yorke ed Ortensia essendosi scagliate a coro contro tale proposta, si fu costretto a sospenderne l'esecuzione per il momento.

Senza dubbio, le due fecero quanto potevano e sapevano; nondimeno qualcosa andò male; le bende furono male annodate o applicate e ne seguì della perdita di sangue. Il dottore, chiamato a rimediare al male, venne in uno de' suoi accessi di peggior umore (ei noti che anche quando era ne' suoi momenti migliori era tutt'altro che amabile) scagliò, come sfogo, una sequela di improperii sul capo marmoreo di un suo giovane assistente; di un altro mazzolino del medesimo genere regalò la sua vivente immagine, il proprio suo figlio, cioè; ma l'intera paniera de' graziosissimi fiori (per non uscir di metafora) fu lanciata sul capo di tutto il genere femminino faccendiere, buono a mischiarsi in cose sempre che non gli spettano.

Durante gran parte di una notte d'inverno i tre rimasero soli con Moore occupati incessantemente con quel corpo esausto di forze, mentre la morte minacciosa stava all'altro capo del letto.

All'alba, Turk *senior* s'avviò egli stesso a cercare un'infermiera che a lui pareva fare al proposito, e la condusse poco dopo nella persona di una tale Horsfall, a cui affidò Moore colle più gravi ingiunzioni circa la responsabilità che pesava sulle sue spalle. Essa l'assunse stolidamente tale responsabilità, e come era solita fare della meglio poltrona accanto al fuoco. In quel momento principiò il suo regno.

Detta Horsfall aveva un merito ed era di eseguire puntualmente gli ordini di Mac Turk. I dieci comandamenti non erano più sacri a' suoi occhi! Del resto la non era una donna, ma un drago. Ortensia si offuscò accanto a lei; la signora Yorke dovette ritirarsi annientata; e sì che entrambe queste signore erano persone di grande dignità nella loro propria estimazione e di gran peso in quella degli altri! Ora invece, ecclissate completamente dalle enormi dimensioni, dalla muscolatura, dal peso della infermiera sullodata, dovettero fare la loro ritirata nel salottino posteriore. Ella, dal canto suo, se ne stava su e giù conforme più le piaceva; prendeva la sua acquavite tre volte al giorno e quattro volte la sua pipa di tabacco.

In quanto a Moore, niuno più osava chieder sue nuove; la Horsfall doveva pensare a lui ella sola e provvedere a ogni cosa che gli bisognasse; e, posto ch'ella sola lo doveva fare, ognuno credeva che lo facesse.

Mattina e sera, Mac Turk veniva a vederlo; il suo caso, complicato da quella nuova misavventura, era divenuto d'interesse agli occhi del dottore; gli pareva che si sarebbe fatto onore a rimettere in piedi quella macchina d'orologio sconquassata. In quanto al figliuolo e all'assistente, contemplavano Moore come solevano contemplare gli occupanti la stanza di dissezione nell'infermeria di Stilbro.

Così pel corso de' brevi giorni e delle lunghe notti di novembre, Moore godette, oltre al male ed alla debolezza, il beneficio di sì gradevole compagnia, alternata colla solitudine assoluta, e dalle cure amorevoli della gigantessa, al cui ruvido contatto e modo villano ei s'adoprava debolmente a resistere nel principio della sua cattività, ma che gli ebbe insegnato la docilità in meno che uno il dica.

Ella non faceva verun conto de' suoi sei piedi d'altezza e lo voltava nel suo letto con la medesima facilità onde un'altra donna avrebbe voltato un bambino nella culla. Quando egli era buono, lo apostrofava in termini lusinghevoli come chi dicesse: « cuoricino » o « mio caro » e quando era indocile gli applicava qualche scossone a volte. S'ei s'azzardava a parlare mentre v'era il medico, ella alzava la mano e gli imponeva silenzio come una bambinaia ad un bimbo impertinente. S'ella non avesse fumato o bevuto acquavite sarebbe stato ben meglio, ei pensava, ma ella faceva ambe le cose. Una volta, mentre ella era assente, ei disse al dottore come questa donna fosse una bevitora d'acquavite:

— Bah! mio caro signore, le sono tutte così — fu la risposta di cui fu consolato — ma almeno la Horsfall — ei soggiunse — ha una virtù ed è che ella m'obbedisce puntualmente.

—

Finalmente anche l'autunno era trascorso e l'inverno avea portato il suo corredo di nevi, di ghiacci, di pallidi riflessi, di argentee o verdastre o azzurrognole tinte.

Chi è l'oggetto che si move in quella foresta dalla tinta incerta? È un ragazzo, un alunno della scuola di Briarfield che ritorna a casa per la via maestra e cerca un certo albero, con un certo sedile muscoso da piede, atto a farvi una sosta. Trovatolo, vi si mette a sedere infatti. Perchè gli piace fermarsi costà? L'aria è fredda e l'ora si fa tarda; a che pensa egli? Sente forse il dolce fascino della natura all'appressar della notte? Una luna color grigio perla corrida tra gli alberi smorti; gli piace forse il suo sorriso?

Ciò sarebbe impossibile a dirsi per ora, imperocchè la sua faccia non rivela niuna delle sue sensazioni, in quell'istante; si direbbe anzi piuttosto una maschera atta a nascondere. Il ragazzo è sui quindici anni, alto e snello per l'età sua; la sua fisonomia non accenna per certo a piacevolezza nè a servilità; si legge anzi in quelle fattezze dei pari che in quell'occhio che si saprebbe discernere (e sarebbe pronto alla riscossa nel caso) ogni più piccolo tentativo di volerlo guidare o soverchiare. Si capiva che il tentare d'infrangere la sua tempera con la severità sarebbe stato un tentativo altrettanto vano quanto il volerlo vincere con le lusinghe. Il meglio è lasciarlo a sè possibilmente. Il tempo e l'esperienza lo educheranno.

Martino Yorke fa professione di sprezzare la poesia; discorretegli di sentimento e vi sarà risposto con un sarcasmo. Ed ora eccolo qui, girando solo e osservando la natura mentre spiegava una pagina di seria, solenne, austera poesia dinanzi all'attento suo sguardo.

Messosi a sedere, ei trasse di tasca un libro: non già la grammatica latina, ma un volume di contrabbando contenente fiabe di fate; per poterlo leggere la sua buona vista giovanile avrà qui luce bastante per un'ora, massime che la luna sorge e il suo raggio, benchè languido e incerto, illumina il luogo ove egli è.

Ei legge ed è tratto per solitarie montagne aride, desolate, quasi private di forma e di colore. Sente il suono di campanelli agitati dal vento; vede una signora vestita di verde sopra un palafreno candido come neve.

(Continua)

dello Stato non debbono diminuire d'una lira, come mai danno torto all'on. Sella? Un altro giornale ufficioso disse che il capo dell'opposizione si recava nelle provincie meridionali per pascersi di contribuenti. Ora sappiamo pure che chi dichiara ladro il cattivo contribuente è un clericale. Vedremo se l'on. Depretis o l'on. Seismit-Doda avranno il coraggio di svolgere questi principii in una delle loro innumerevoli circolari.

Il *Diritto* parla di transazioni colle opinioni personali! I suoi amici conoscono queste transazioni, e possono somministrargliene parecchi esempi. Perchè il *Diritto* vuol costringerci a rammentarli? L'on. Sella ha sempre sostenuto le stesse opinioni, da ministro e da deputato, nè oggi, per comodo di opposizione, si farà ad incoraggiare i contribuenti a non pagare le imposte. Preferisce di essere chiamato clericale dal *Diritto*.... tanto più che nessuno ci crede e non lo dice sul serio neanche il giornale della democrazia ministeriale.

LA GUERRA IN ORIENTE

L'opinione pubblica in Russia

Scrivono da Pietroburgo, 13|1 settembre alla *Nordd. Allgem. Zeitung*:

« L'agitazione religiosa e sociale nelle provincie dei cosacchi contro le barbarie commesse in Turchia, va sempre aumentando, ed indusse il governo a chiamare altri sei reggimenti di cosacchi e due batterie oltre ai venti reggimenti e le cinque batterie, già sotto le bandiere, credendo con questo mezzo di mettere un freno all'agitazione. Può darsi che riesca; ad ogni modo i cosacchi hanno inviato in Serbia, oltre a considerevoli somme di danaro, già dodici ufficiali, quattro medici ed oltre a cento *uriadnicks* (sott'ufficiali). Siccome le provincie dei cosacchi non posseggono in realtà molti medici, questo invio di quattro medici è davvero un grande sagrifizio. Tanto meno grande è la quantità di valenti sotto ufficiali, e per diminuire questa emigrazione si sono chiamati questi sei reggimenti e due batterie. Si cerca da parte del governo di opporre ogni sorta di difficoltà a questa corrente di entusiasmo per la Serbia; infatti, sino a questo momento sono già partiti oltre ai 800 ufficiali e sotto ufficiali dall'esercito e circa 5000 volontari, mentre la somma delle oblazioni in danaro supera già i 15 milioni di rubli.

« Che cosa può fare il governo contro l'unanimità di milioni e milioni? Si sospendono giornali, ma le manifestazioni popolari non si possono impedire. V'ha qualche cosa dell'entusiasmo del 1812 nell'aria e le cose sono ben diverse che nel 1828 e 1854! Quelle erano guerre governative e di Stato secondo l'antico sistema. Se scoppiasse ora una guerra contro i turchi si vedrebbero ben altre scene. Dio ne preservi noi e l'Europa! Sarebbe molto imprudente se le truppe irregolari turche che si vanno concentrando ai nostri confini dell'Asia Minore commettessero delle scorrerie oltre ai confini! Un conflitto fra un posto di confine russo ed uno turco potrebbe agevolmente suscitare un incendio che non si potrebbe estinguere nè con note, nè con memorandi. Da parte della Russia si cercherà di evitare un conflitto, tanto più che si hanno vere truppe regolari nel Caucaso e non *baschi-bozuks*. »

« In generale si crede qui inevitabile una guerra. Non la si vuole, ma si sa qui per lunga esperienza che i turchi non cedono mai nulla se non vi sono costretti; non si sa, è vero, quale esito potrebbe avere un'azione onstiva od una guerra, ma si è convinti che presto o tardi vi si dovrà venire. La Turchia non si lascierà più intimorire da note minacciose e *memorandum*. Per quanto sia stata difettosa la sua direzione della guerra, essa sentì la sua forza militare e provò almeno che possiede il materiale per fare una guerra. Nessuno dubita qui delle intenzioni pacifiche dell'imperatore Alessandro, ma si comincia a dubitare se la guerra potrà evitarsi. »

La posizione militare

Scrivono da Belgrado, 15, al *Daily News*:

« Negli ultimi due giorni è piovuto a torrenti, e presentemente l'intera valle della Morava è una grande palude. Col loro sistematico incendiare dei villaggi, i turchi sono ora esposti alle intemperie senza un riparo protettore. Le operazioni militari di qualche importanza sono impossibili. I turchi non possono ripararsi che a Nisch. Una settimana di pioggie, colla continua molestia alle colonne di approvvigionamento, renderebbe insostenibile la valle della Morava pei turchi. Il generale Cernaieff ha sempre il suo quartier generale a Deligrad, da dove è completamente aperta la comunicazione con Alexinatz.

« Saitschar venne incendiata dai turchi senza alcuna necessità militare. »

La *Freie Presse* ha per dispaccio da Belgrado, 19 settembre:

« Si annunzia che una deputazione, composta di 150 cittadini e delegati di tutte le armi dell'esercito, giungerà quanto prima a Belgrado per presentare al principe Milano il voto che lo proclama a re dei serbi. (Il telegrafo ci annunziò che venne impedita la partenza di questa deputazione)

« Quest'oggi ebbe luogo nella Sava una grande festa militare-religiosa. Giunse la cosidetta « santa bandiera della Newa » e la cappella in ferro, spedite qui dalla Russia. Ambedue furono solennemente ricevute dal metropolita e dall'esercito. »

BANDO AGLI EQUIVOCI

Le notizie che riceviamo dalle provincie non lasciano alcun dubbio dell'energia colla quale, dovunque, il nostro partito intende combattere, nella imminente lotta elettorale, per quei principii liberali e costituzionali che sono le guarentigie più sicure della prosperità e del progresso vero della nazione.

Nella provincia dell'Umbria, per esempio, è così cresciuto il favore del pubblico pel giornale il *Progresso*, il quale delle idee del nostro partito è strenuo propugnatore, che la pubblicazione di quel giornale si farà non più una volta, ma due alla settimana, a quanto ci annunzia una lettera che riceviamo da Perugia, nella quale pur si fa cenno della ottima impressione che in quella popolazione seria e intelligente produce la franchezza con cui quel periodico sostiene i principii costituzionali, combattendo gli equivoci coi quali gli avversari vorrebbero palliare i loro intendimenti.

Nel *Progresso* del 21 troviamo un articolo — *Lo Statuto e l'Associazione progressista* — nel quale si dimostra quanto fosse infondata la credenza di coloro che stimavano non esservi differenza alcuna tra l'Associazione costituzionale e l'Associazione progressista di Perugia. L'equivoco che quest'ultima volea mantenere sulle proprie tendenze non potè a lungo durare e il *Progresso* scrive:

Vennero le feste commemorative del Guardabassi e le due Associazioni fecero la loro prima solenne comparsa, schierate sotto le rispettive bandiere. Un'Associazione qualsiasi può assumere uno standardo qualunque; due Associazioni politiche non potevano innalzare che la bandiera tricolore. Le bandiere, come ogni altro emblema, sono manifestazioni e professione di idee e di principii. Noi, apparendo quali ci eravamo proclamati, assumemmo la bandiera con l'arme sabauda in campo bianco e con la fascia azzurra; nella bandiera dei progressisti lo stemma del Re liberatore sarebbe stato sinonimo di regresso e fu bandito come fu bandita la fascia azzurra per sostituirle quella rossa. Fu una rivelazione!

Taluno osservò questo repentino ed eloquente estrinsecarsi delle repubblicane aspirazioni e si commosse. Noi no. — Non facciamo infatti nè addebito, nè rimprovero all'Associazione progressista; non crediamo ch'ella abbia voluto fare oltraggio alla Casa regnante e nemmeno che siasi mostrata sconoscente a chi azzardò la corona e la vita, come posta d'un giuoco in cui la vittoria suonava servitù o riscatto d'un popolo. Tuttavia non possiamo astenerci dal notare che l'ostracismo della fascia azzurra è la negazione dell'articolo 77 dello statuto nazionale del regno.

Del resto, lo ripetiamo, nessun rimprovero, al quale non avremmo neppure diritto. Anzi noi cordialmente ci rallegriamo per questo fatto. Esso ha dimostrato che non eravamo noi che ci nascondevamo dietro una mentita divisa, e che invece erano i nostri denigratori, che si chiamavano affezionati alla monarchia, quando invece professavano i principii repubblicani. D'ora innanzi gli equivoci sono eliminati. Essi propugneranno i loro principii, e noi i nostri — da ambe le parti con lealtà, con onestà di convinzioni. Noi, rispettandoli, li combatteremo perchè siamo persuasi che le nostre libertà possano, come quella del popolo inglese, completamente svilupparsi sotto le istituzioni monarchiche: ma almeno non vi saranno più sottintesi, non vi saranno più prestidigitazioni.

Anche questo è un altro titolo di gratitudine alla venerata memoria del Guardabassi. Chi avrebbe saputo mentire innanzi alla tomba di chi era modello di cavalleresca lealtà?

Ed ora, ognuno sulle sue trincee. Animati tutti dall'amore della patria, non saremo divisi che da un concetto. A noi la *Monarchia* da difendere; ai progressisti la *Repubblica*. A visiera alzata ci fisseremo meglio nel volto.

Noi vorremmo che in tutte le provincie si combattessero con eguale energia gli equivoci che ingenerano nelle popolazioni erronei pregiudizi intorno ai partiti ed alle persone, che possono arrecare non lieve nocumento alla sincerità delle imminenti elezioni.

IL TRATTATO DI COMMERCIO
con la Rumenia

Pubblichiamo due documenti importanti che riguardano i negoziati da intavolarsi tra il governo italiano ed il governo rumeno per la conclusione d'un trattato di commercio.

All'annunzio di tali negoziati i rappresentanti della Comunione israelitica di Roma indirizzarono all'on. Melegari, ministro degli affari esteri, una lettera nella quale richiedono che s'inserisca nel trattato uno speciale articolo per assicurare la completa parità di trattamento per tutti i cittadini italiani senza distinzione di fede religiosa. Questa speciale sanzione del principio d'uguaglianza civile è richiesta per impedire che il governo di Rumenia osi applicare a'cittadini italiani la distinzione che fa a essi propria fra cristiani ed ebrei contro l'esplicita dichiarazione della Convenzione di Parigi del 1858.

L'on. ministro degli affari esteri rispose alla lettera, rivelando il suo proposito di appoggiare virilmente l'istanza; nè potevasi attendere di meno dall'on. Melegari, di cui sono noti i sentimenti liberali e la riverenza alle patrie istituzioni.

Tuttavia non si può omettere di far osservare che la sua dichiarazione di non trascurare, per quanto sta nel ministero, di patrocinare, negoziando con la Rumenia, « una causa della cui giustizia non è chi possa dubitare, » se dimostra la sua buona intenzione non rassicura bastantemente intorno all'esito finale delle trattative. Se la Rumenia non cede, che farà il governo italiano? Firmerà un trattato il quale racchiudesse una disposizione, contraria alla causa della cui giustizia non si può dubitare? ovvero riuscirà di conchiudere un trattato, a cui non potrebbe apporre la propria firma, senza contraddire i suoi principii e le leggi fondamentali del Regno?

Non ignoriamo le riserve, a cui la diplomazia è costretta, anche nelle quistioni più limpide e chiare; ma ci pareva ciò non di meno necessario di far rilevare come la risposta non sia così esplicita come la gravità della materia richiedeva e comportava senza punto compromettere la politica del governo.

Ed ora ecco senz'altro la lettera e la risposta:

A Sua Eccellenza
il signor commendatore Amedeo Melegari
ministro di Stato per gli affari esteri.

Eccellenza,

I sottoscritti hanno l'onore di esporre, che mentre appresero con piacere avere il governo di S. M. il Re iniziato pratiche per un trattato di commercio colla Rumenia, non sono senza inquietudini per le pretese che questa non lascerà di accampare onde vi siano introdotte delle clausole da cui abbia a derivare per necessaria conseguenza un trattamento diverso pei cittadini italiani, secondo la diversa loro qualifica religiosa.

Gli esponenti non si permettono di supporre che i consiglieri di S. M. Vittorio Emanuele II siano mai per sanzionare a verun costo patti che sarebbero od una violazione allo Statuto od un'onta alla civiltà, ma sentono profondamente il dovere di segnalare rispettosamente all'E. V. come l'onore d'Italia esiga che al governo di Bukarest non rimanga nè per un solo istante la benchè più remota speranza di trionfo nel suo illiberale proposito.

In tale intendimento i sottoscritti subordinano ossequiosamente che tornerebbe opportuna la inserzione nel trattato di cui è parola di uno speciale articolo volto a dichiarare che tutti gli italiani godranno nei principati uniti di Moldavia e Valacchia diritti eguali, rimossa ogni distinzione di religiose credenze. Nel porre in mezzo la quale domanda, come gli esponenti fiancheggiati dal patto fondamentale del regno ne muovono franca quanto rispettosa preghiera all'E. V., il governo di S. M. sarebbe eziandio aperto a quello della Rumenia che, lungi dal presumere di avere a complici delle sue arbitrarie leggi i gabinetti dell'Occidente, il suo onore è tutto nel non volere ulteriormente postergare l'applicazione dell'articolo 46 della Convenzione di Parigi dell'agosto 1858, il quale riconosce gli stessi diritti civili a tutti i moldavi e valacchi cristiani e non cristiani, e nel non più considerare come stranieri gl'israeliti nati nel suolo rumeno da padri che ivi pure sortirono il loro nascimento. Un giorno per avventura la Rumenia potrebbe sapere assai grado alla sua gran madre latina di averla fatta accorta come lo Stato debba sorvolare sulla differenza dei culti non solo nell'imporre doveri ma anche nel rispettare diritti e così far convergere le attitudini di ognuno e di tutti alla prosperità del paese.

Nel prudente senno e negl'intendimenti largamente liberali dell'E. V. i sottoscritti attingono la certezza che le esclusioni, figlie della intolleranza religiosa, le quali il governo di Bukarest mira ad introdurre implicitamente nel trattato di commercio coll'Italia, siano respinte perentoriamente, come esigono il buon diritto ed i solenni canoni del regno.

Dell'E. V.

Roma, 28 agosto 1876.

Devotissimi servitori
I rappresentanti
dell'Università israelitica di Roma
ABRAMO ESDRA
SIMONE TOSCANO
PELLEGRINO PONTECORVO.

Illustrissimi signori: Abramo Esdra, Simone Toscano, Pellegrino Pontecorvo,
Rappresentanti l'Università Israelitica di Roma.

Roma, 13 settembre 1876.

Illustrissimi signori,

L'on. deputato Alatri mi ha rimesso la Memoria, in data del 28 agosto scorso, con la quale è piaciuto alle SS. LL. Illustrissime, rappresentanti la Università Israelitica di Roma, di richiamare l'attenzione del R. governo sopra le eventualità che il governo rumeno, nel negoziare patti commerciali coll'Italia, voglia mantenuta una disuguaglianza di trattamento tra i regi sudditi di religione diversa i quali dimorino o viaggino nel Principato.

Come ebbi l'onore di dichiararlo all'egregia persona che mi rimetteva la Memoria, il governo di Sua Maestà si era già occupato del grave argomento, nè aveva tralasciato di far conoscere al gabinetto di Bukarest il suo fermo proposito di rimanere fedele, in questa circostanza, ai principii che, presso di noi, sono consacrati, non solo dai dettami della civiltà, ma altresì dal patto fondamentale del regno, ove sono dichiarati eguali tra loro tutti i cittadini. La stessa Memoria delle SS. LL. Illustrissime rende giustizia a questo nostro proposito, ed io non mancai di manifestarne all'on. deputato il mio compiacimento. Epperò qui mi rimane solo a soggiungere che per quanto sta in noi non ometteremo, negoziando con la Rumenia, di patrocinare, con efficacia pari alla nostra convinzione, una causa della cui giustizia non è chi possa dubitare.

Mi è grata l'opportunità per offrire alle SS. LL. Illustrissime gli atti della mia perfetta considerazione.

MELEGARI.

Scrivono da Bucarest, 14, alla *Neue Freie Presse* che, in seguito agli energici reclami dell'agente e console generale austro-ungarico in quella città, barone di Calice, nella circostanza che una sentenza del tribunale di Galatz vietò ad un suddito austriaco di religione mosaica, la compera di una casa in Rumenia, malgrado le disposizioni della convenzione testè conchiusa fra l'Austria-Ungheria e la Rumenia; il ministro della giustizia, sig. Statescu, inviò a tutti i procuratori presso i tribunali supremi, una circolare per avvertirli a fare che i tribunali rispettino la legge e la applichino imparzialmente sia verso i cristiani che verso gli ebrei, sotto la minaccia di sottoporre i giudici renitenti ad una procedura disciplinare. In questo modo sono tolti tutti i pretesti ad un trattamento disuguale per diversità di religione.

Le casse di risparmio scolastiche
AL CONGRESSO PEDAGOGICO DI PALERMO

(*Corrispond. partic. dell'*OPINIONE)

Palermo, 13 settembre.

Una delle discussioni veramente fruttuose agitate al Congresso pedagogico è stata quella intorno alla convenienza delle Casse di risparmio nelle scuole. Aveva stesa la Relazione l'onor. Luzzatti, pregato con ogni cortese sollecitudine ad intervenire al Congresso. Non avendolo potuto fare suo malgrado, inviò la Relazione e ne affidò la difesa all'egregio Ferdinando Berti, assessore per la pubblica istruzione nel municipio di Bologna. La Relazione dell'onor. Luzzatti notava tutte le obbiezioni accampate contro la introduzione delle Casse di risparmio nelle scuole primarie e le combatteva vittoriosamente. Non vi era alcun pericolo che si educassero i giovanetti all'egoismo o si incitassero all'avarizia, col senso precoce del risparmio. Nelle scuole primarie si educasse il cuore, oltre ad istituire la mente; ma si pensasse bene che la *cellula prima* del fanciullo doveva contenere tutte le forze che si svolgeranno nell'uomo adulto. Ora il senso della previdenza corrisponde a quello della umana responsabilità e dignità, e vi concorda col grande principio dell'aiutarsi da sè. Qui, ove le Casse di risparmio sono già introdotte e fioriscono nelle scuole, queste idee del Luzzatti furono sostenute con molta eloquenza dall'egregio signor Ruggieri, assessore benemerito per la pubblica istruzione del comune di Palermo, distintissimo giovane. Il prof. Napoli, l'ex-segretario generale del ministero della pubblica istruzione, lo appoggiò coll'autorità della sua parola. Entrambi proposero un'aggiunta alle conclusioni dell'onor. Luzzatti, la quale consiste nel circoscrivere le Casse di risparmio alla terza e quarta classe elementare, alle scuole serali e degli adulti. Al Ruggieri non parevano opportune negli asili e nelle scuole elementari, nelle quali il fanciullo non ha ancora la coscienza di sè. Il Berti, che era il relatore, pronunziò un bellissimo discorso, vivamente applaudito, mostrò che ei non temerebbe di vedere la Cassa di risparmio anche nelle prime classi; e disse che colle prime nozioni del sapere, giovava istillare la idea santa della previdenza. Ma riconobbe che nei giovanetti meno teneri, l'idea poteva germogliare più fiorente, e finì per accettare l'emendamento proposto dall'egregio prof. Ruggieri. Il prof. De Luca, propose una sospensiva, perchè si trattasse maggiormente la parte pratica della istituzione, ma fu da lui stesso ritirata e passò a grande maggioranza l'ordine del giorno proposto nella Relazione dell'onor. Luzzatti, coll'emendamento del prof. Ruggieri. Come vedete, per l'ampiezza e la serietà della discussione, pel senso pratico delle conclusioni, il voto del Congresso acquista una grande autorità. E, oltre al Luzzatti, ne deve essere lieto segnatamente l'onor. Sella, che alla Camera difese contro tanti avversari, anche l'idea di estendere nelle scuole le Casse di risparmio.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Venezia**, 21 *settembre*. — La principessa Margherita parte stamattina dopo essersi trattenuta fra noi circa sei settimane. Iersera con cortese pensiero, e come a dare un addio ai veneziani, ella fece un giro per le Procuratie a braccio del comm. Donà, ff. di sindaco, ed ebbe le più festose accoglienze dalla gente che si affollava sul suo passaggio. Rientrata poi nel palazzo Reale, si affacciò alla finestra e rispose agitando il fazzoletto alle acclamazioni del popolo che salutava l'ospite gradita. Non si poteva accomiatare con più buon garbo nè lasciando miglior memoria di sè. Casa Savoia ha fortuna anche in questo, e la donna gentile, destinata a salire sul trono d'Italia, è già un elemento di forza per la dinastia. Credo che la Principessa sia essa pure rimasta assai soddisfatta del suo soggiorno in Venezia ed abbia esternato al comm. Donà la sua intenzione di ritornarvi nell'estate ventura.

Non so che sorte abbia avuta una mia corrispondenza in cui vi annunziavo la formazione del seggio dell'Associazione costituzionale e vi dicevo il parer mio sulla *Messalina*. L'Associazione continua ad esser fatta bersaglio ai colpi dei neri, dei rossi e degli azzurri; io ritengo nondimeno ch'ella non abbia da temer nulla da questo fuoco incrociato. Il solo pericolo è ch'ella si ammazzi da sè aprendo la valvola alle discussioni accademiche, e da questo lato, malgrado l'esempio di Bologna, non mi affida punto l'ordine del giorno della prima seduta, che avrà luogo sabato, e nella quale si dovrebbe parlare del decentramento. Avrò torto, ma per me credo che queste associazioni politiche debbano limitarsi a poche questioni vive, urgenti, intese da tutti, e non darsi l'aria di Parlamentini o di Atenei. Nel caso presente poi non c'è nemmeno il pericolo che l'Associazione resti un pezzo senza far nulla, giacchè abbiamo alle porte la lotta elettorale e qui è il vero campo in cui essa dovrà far le sue prove.

Come vi avevo scritto nella *lettera smarrita*, il Consiglio comunale aveva lunedì passato rieletto la Giunta e il comm. Donà si era deciso a ritirare la sua rinunzia. Degli assessori eletti, due, il Malvezzi e il Bianco, stettero però fermi nel non accettare la carica e ieri il Consiglio nominò in loro vece il Pelotti e il Taddei, di cui è incerto se accetteranno. Ad ogni modo, poichè c'è il facente funzioni di sindaco e gli assessori che lo circondano bastano a render legale l'operato della Giunta, non si capirebbe a che pro si dovesse oggi sciogliere il Consiglio e provocare le elezioni generali. Sarebbe il vero modo di spargere zizzania in paese e di rianimare le questioni sopite.

Chiusosi da pochi giorni alle Assise un dibattimento per falso, pare stia preparandosi la materia di un altro. Si tratta di un giovane il quale avrebbe scontato per oltre a 50 mila lire di cambiali, falsificando le firme di due rispettabili ditte della Giudecca. L'imputato è fuggito, com'era fuggito anche uno dei due che i giurati condannarono la settimana scorsa; ma come questi, stanco di girare il mondo e di viver nascosto, finì col consegnarsi spontaneamente in mano della giustizia, così è probabile avvenga anche del nuovo falsario.

Ci fu al nostro ospedale una curiosa e toccante cerimonia. Sere addietro uno degli indiani che appartengono all'equipaggio della Peninsulare, tragittando dalla *fondamenta delle zattere* al piroscafo, cadde nell'acqua e non potè esser salvato. Il suo corpo trasportato per le pratiche d'uso all'ospedale, fu con amorevole sollecitudine sparso d'essenze odorose dai compagni, e recato da loro in un cantuccio remoto del cimitero di San Michele. Certo il poveretto, quando errava fanciullo sulle sponde del Gange nativo, non si sarebbe mai immaginato di dover dormire l'ultimo sonno in una delle nostre isole silenziose.

Giunse l'altro ieri a Venezia il maestro Wagner insieme alla moglie e quattro figliuoli. Somiglia molto ai ritratti che se ne vedono, porta gli occhiali, è di bassa statura e la consorte lo sorpassa di mezza la testa. Andrà presto a Bologna e pare intenda trattenersi in Italia per alcuni mesi.

Iersera la compagnia Morelli diede per la terza volta la *Messalina*. Malgrado le grandi ed incontestabili bellezze del lavoro, il successo di Venezia non passa di molto le proporzioni d'un successo di stima. Però, checchè dica e scriva l'egregio capo-comico, l'interpretazione data da'suoi attori all'opera del Cossa è buona, ma non perfetta e la *Messalina* è tal dramma che richiede artisti veramente eccezionali. Vorrei veder la Ristori sotto le spoglie della moglie di Claudio!

Sabato avremo, primi in Italia, una novità clamorosa, l'*Odio*, di Sardou. Sarà un trionfo? Sarà un fiasco? A sabato sera la facil sentenza.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles**, 19 *settembre*. La maggior parte dei giornali compiangono il signor Emilio Girardin perchè si è lasciato prendere al laccio d'una falsità. Girardin deve ridere egli stesso di queste condoglianze. Tutti dovettero parlare del suo giornale. Quale *reclame* gli procurò il discorrere prodotto da questo apocrifo documento! Più tardi, egli dirà, se gli piacerà, un *mea culpa*, o sosterrà, se gli converrà meglio, che tutti si sono ingannati e che lui solo ha ragione. Il giornalismo secondo Girardin è l'arte di vendere il suo giornale. Ciò che spinge la vendita è bene, ciò che la diminuisce è male. Se Girardin leggesse mai la Genesi, egli dovrebbe sorprendersi che il settimo giorno Dio, invece di riposare, non abbia fondato un giornale. Egli giuoca con delle idee come un *clown* con pezzi di ferro, e se il pubblico applaude egli accetta un documento *à sensation*, lo accetta ad occhi chiusi, poichè egli sarebbe, occorrendo, capace di inventarlo. Utilizzando però un ciarlatano egli ha sulle spalle di che scaricarsi nel caso da ogni responsabilità.

Alla notizia dell'armistizio, la massa del pubblico ha persistito a credere alla prossima ripresa delle ostilità. Nelle nostre regioni ufficiali, al contrario, si ha la lusinga che l'accordo delle potenze imporrà alla Porta un trattato accettabile dalla Serbia.

Nessuno ama dare delle verghe per farsi colpire. È ciò che spiega lo scarso entusiasmo col quale le Compagnie ferroviarie accolsero la proposta d'una riduzione di tariffa pegli operai che recansi al Congresso operaio che qui si sta preparando.

È evidente che in questo congresso più di una critica sarà forse rivolta alla amministrazione delle nostre ferrovie e che in ogni caso lo spirito che vi regnerà sarà ostile allo *statu quo* industriale. Solo la Società del Nord ha aderito alla domanda degli operai, presentata dal signor Crémieux. I Rothschild, hanno una prudenza tradizionale. Dal momento che le Compagnie riducono le loro tariffe a favore dei pellegrini, cioè a dire che facilitano delle dimostrazioni borboniche e reazionarie, non dovrebbero usar lo stesso riguardo al partito contrario? Del resto, a dispetto di stravaganze si difficili ad evitare, dacchè le questioni sociali sono in giuoco, v'ha nelle masse una manifesta tendenza verso le soluzioni pratiche. Da ciò l'innocuità di tante riunioni che intitolansi private, pur essendo pubbliche, e che non compromettono in alcun modo la generale tranquillità. Il socialismo mostra di avere abbandonate quelle eccentricità che segnalarono la sua origine. Vi sono degli scioperi, ma terminano sempre senza rumori, con mutue concessioni. Si ha esagerato il radicalismo del Consiglio generale del Rodano come un pericolo. Però, l'equivoco che avvenne allora del viaggio del maresciallo Mac-Mahon a Lione, è finito in un banchetto, nel quale il prefetto ed il presidente del Consiglio generale hanno rivaleggiato di cortesia. Ora lo stesso Consiglio rifiutò di deliberare un voto a favore dell'amnistia, non già perchè il Consiglio non sia unanime in favore di quel provvedimento, ma per rispetto alla legalità. Resta a sapere se queste disposizioni pacifiche saranno incoraggiate o scoraggiate. È certo che l'interminabile opera del Consiglio di guerra è più che un male, è un errore. Si sta per giudicare il signor Raspail, per un volume pubblicato sulla presa di Parigi dall'esercito regolare.

Il signor Raspail sarà condannato come calunniatore dell'esercito. Non ho potuto leggere il suo libro che forse conterrà delle esagerazioni; ma nessuna sentenza di tribunale farà ammettere dalla storia che la repressione del 1871 sia stata fatta con misura ed umanità. Nelle inchieste di quel tempo vennero affermate cose patentemente contrarie al vero. Si disse perfino che l'esercito di Versailles non aveva fucilato che pochissime persone, mentre invece delle centinaia, se non delle migliaia di persone furono passate per le armi, come è noto a tutta Parigi, senza la precauzione d'un semplice riconoscimento d'identità, e ciò quando la resistenza era venuta meno, nè vi era più ragione di ricorrere a quei mezzi. Più si scioglie il freno e più si fa la luce su quei tristi avvenimenti. Ciò che dobbiamo desiderare si è che i furori di quel tempo non provochino giammai delle rappresaglie. Se in quel momento il governo avesse punito gli eccessi di zelo, non si sarebbe posto nella necessità di proteggere particolarmente gli ufficiali che esagerarono la propria missione; un capitano Garcia non sarebbe stato promosso, e il popolo di Parigi che ad ogni quarto di secolo è padrone della città, non avrebbe avuto il fatale esempio della inclemenza politica.

Immaginarsi che a contenere i flutti popolari bastino le dighe clericali, gli è un illudersi stranamente. Il signor di Mun si è recato a *Notre Dame* de Fourvières, a capo degli operai dei circoli cattolici, ed ha catechizzato i cattolici di Lione.

La sua forza sta nella sua parola! No, egli ha bisogno d'essere protetto dagli agenti di polizia. San Domenico si recava solo in mezzo agli eretici dai quali si faceva rispettare. Oggi, se il popolo accennasse a far qualche dimostrazione contro i signori De Mun e Chaurand, questi dovrebbero andarsi a nascondere nelle cantine. Gli operai che li seguono in ragione del soldo che percepiscono, s'incrocicchierebbero le braccia non appena le casse clericali fossero sequestrate. Non lo si può abbastanza ripetere: La potenza del clericalismo in Francia è un semplice miraggio. Non è già l'amore del popolo che inspira il signor De Mun, ma è l'amore del suo castello e dei suoi possedimenti. Egli fa la predica agli operai perchè ha paura che i *sans-culottes* si facciano di nuovo ad assalire ciò che rimane dell'aristocrazia in Francia. Egli s'immagina che l'operaio non cessi di minacciare il ricco, salvo quando si confessa. Gli offre dunque le distrazioni dei circoli cattolici e la clientela dei cattolici ricchi, purchè l'operaio ammetta il confessionale. È una propaganda viziata nel suo germe e perciò sterile.

Un deputato della sinistra, il signor Sevan, è morto di una ipertrofia del cuore in età di 55 anni.

L'Accademia procederà, nel mese di ottobre, al ricevimento del signor Gaston Boissier, successore del signor Patin, e del signor Carlo Blanc, successore del signor Di Carné.

Lord Russell è giunto a Parigi martedì mattina.

— Il *Soir* assicura che i rapporti dei prefetti consistono che, in generale, le elezioni municipali di domenica scorsa furono soddisfacenti sotto l'aspetto costituzionale.

— Leggiamo nell'*Echo*:

« Si annunzia che l'ambasciatore di Russia a Parigi ha chiesto al suo governo se egli doveva intentare un processo alla *France* per la pubblicazione del trattato apocrifo.

« Il numero della *France* contenente questo documento fu inviato da Pietroburgo a Livadia (Crimea), ove si trova l'imperatore. Fino a giovedì non si potrà ricevere la risposta telegrafica del governo russo.

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Berlino, 19 *settembre*. — Le dichiarazioni che fece stamane la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, intorno al preteso trattato russo-germanico, non hanno punto rassicurata la pubblica opinione. Tutti avrebbero desiderato che all'apparire di quel documento, apocrifo o vero, il *Reichs u. Staatsanzeiger* ne avesse smentita in forma ufficiale l'esistenza. Ciò però non fu fatto; ricorse invece al solito mezzo dei chiaroscuri, si rammentano alcune parole di Bismarck sulla missione della Germania nella quistione d'Oriente e si conclude nel foglio il quale, secondo il vento avverso o propizio rinnega od afferma il suo carattere ufficioso come la firma d'un impiegato piuttosto quella d'un altro prova la falsità del documento pubblicato dalla *France*.

Ma non è la falsità o la realtà del preteso trattato che inquieta il pubblico, bensì la ritrosia del governo di manifestare parte dell'indirizzo ch'esso intende seguire nella quistione orientale. Il paese s'inquieta vedendo da un lato la gita del maresciallo Manteuffel da Varsavia a Verzin e Merseburg, e dall'altro il *ballon d'essai* lanciato arditamente dalla *France*. Nessuno qui dubita della falsità del documento, ma chi può ciò asserire affermare che altre e positive intelligenze non siano corse fra il cancelliere russo ed il principe Bismarck? Si parla apertamente di un impegno di neutralità verso lo czar, impegno che generalmente s'interpreta quale precursore di una dichiarazione di guerra della Russia alla Turchia, malgrado l'aura pacifica che in questo momento sembra che spiri abbastanza favorevole.

Il corrispondente della *Kölnische Zeitung* ha telegrafato al suo giornale che il governo imperiale non si degnerà di smentire il documento uscito nelle colonne della *France*. Ma se la cancelleria imperiale non crede di dover smentire un fatto così clamoroso il quale ove avesse riguardato un altro governo inglese, non avrebbe potuto vivere un solo giorno nascosto nel gabinetto di San Giacomo, perchè non riafferma la continuazione della famosa alleanza dei tre imperatori?

Saranno ciarle quelle che qui corrono intorno ad una proposta russa di far occupare la Bosnia da truppe austriache, mentre truppe russe entrerebbero nella Bulgaria fino alla pacificazione compiuta di tutta la penisola. Queste voci si fanno però risalire all'intervista di Manteuffel coll'imperatore a Varsavia.

Non v'è dubbio alcuno che lo stato nutra la più illimitata fiducia nella perspicacia e nel patriottismo del principe Bismarck. Ma gli è altrettanto vero che il paese si sente molto avvilito del modo con cui è trattato in tutto ciò che riguarda la politica estera, come se fosse un minore d'età. I suoi più sacri interessi si manipolano a sua insaputa, l'economia del paese non ha più norma alcuna per i suoi calcoli di previsione. Qual meraviglia se sotto l'incubo di simili incertezze, nè l'industria nè il commercio si possono riavere dalla prostrazione in cui da più anni si trovano?

Ripeto ciò che scrissi allorchè la quistione orientale riapparve nell'anno scorso, vale a dire che qui pochi credono fino a che il lasciar fare alla Russia fino ad un certo punto, possa includere il germe del compimento del germanico impero a spese dell'Austria. E quei pochi che ci credono considerano codesta idea, per ora almeno prematura. Ma ciò non prova che simile idea non sussista. Certamente l'opinione pubblica generalmente rifugge da qualunque alleanza colla Russia, i partiti liberali ne parlano come d'una avventura nazionale, una cosa da evitarsi avverarsi, come sotto voce si va mormorando. Ma nel giorno in cui, in base ad essa, s'aprisse un nuovo orizzonte alla Germania, sarebbe uguale l'opinione pubblica a quella dell'oggi? Ne dubito. Più che sarà grande la conflagrazione, più saranno grandi i suoi risultati.

In questo momento non si vede chiaro nella stampa, nè nel pubblico. Il sentimento che vi predomina è quello dell'incertezza e sarebbe bene che cessasse sollecitamente. Anche le notizie commerciali che ci giungono da Pietroburgo accennano a codesta necessità d'una soluzione. Il danaro vi è inasprito enormemente, la difficoltà della sconto aumenta giornalmente; una lettera alla *Post* pochi giorni or sono parla dello 2 0|0 al mese verso doppia garanzia.

Dal bilancio di previsione della cancelleria imperiale testè compiuto si apprende

Leone innovazioni organiche di cui già si era parlato fino dall'anno scorso. Il riparto della giustizia verrà eretto ad ufficio proprio sotto la direzione di un segretario di Stato il quale percepirà uno stipendio di 25,000 marche. A quest'importante ufficio verrà chiamato un sotto-segretario di Stato nel ministero prussiano, signor Friedberg, ben noto ai vostri lettori come oratore del ministero della giustizia nel Reichstag e nel Landtag. Una seconda innovazione è la costituzione d'un ufficio autonomo per gli affari dell'Alsazia e Lorena, nella cancelleria stessa ed alla sola ed esclusiva dipendenza del principe Bismarck. Alla direzione di questa passerà il sotto-segretario di Stato Herzog, mentrechè il dott. Michaelis dirigerà col nome più modesto di direttore la divisione delle finanze. Come tale gli spetterà un soldo di 15,000 marche. Da tutto ciò si vede che della istituzione d'un ministero imperiale più non si parla, e molto meno della tanto richiesta responsabilità ministeriale.

Un altro fatto è avvenuto nella cancelleria, cioè la convocazione della Commissione governativa per l'elaborazione d'un codice civile generale per tutta la Germania. Il suo lavoro sarà lungo assai; passeranno forse tre o quattr'anni prima che il governo possa presentare quel progetto al Reichstag.

Il Bundesrath fu convocato mediante decreto imperiale per posdomani, 21 corrente.

Sabato usciranno coi tipi di Collin le *Memorie di Strousberg*, che sono attese dal pubblico con molta curiosità dappoichè alcuni estratti e particolarmente una biografia caratteristica di Lasker furono pubblicati nei giornali di Vienna. Alle sue *Memorie* il celebre ex-banchiere farà seguire un volume di saggi politici.

Dal 25 al 28 corrente avrà luogo a Brema il Congresso degli economisti tedeschi. Oggetto principale dell'ordine del giorno sarà la questione ferroviaria rimpetto all'impero.

A Stoccarda morì il signor di Golther, già ministro liberale wurtemberghese; e Brunswick il celebre pittore Henneberg, notissimo ed assai stimato fra gli artisti di Roma, ove visse per molti anni.

DANIMARCA

La *Correspondance Scandinave* dice che la visita del re Cristiano IX nel Jutland ha dato una nuova e splendida prova che la lotta dei partiti interni non ha in alcun modo turbato i buoni rapporti tra lui e il popolo.

Il viaggio nel Jutland ebbe luogo per la inaugurazione della cattedrale ristaurata di Viborg e il re pronunziò, in un banchetto offertogli in quel giorno, le seguenti parole:

« Io vedo nella cattedrale restaurata di Viborg una prova della forza tenace e della perseveranza che distinguono il popolo danese. Questo ristauro fu proseguito senza interruzione durante le avventure dell'ultima guerra, ed io rammento che fu verso la fine del funesto anno 1864 che posi la prima pietra dell'altare. Ringrazio tutti quelli che hanno contribuito all'erezione di questo magnifico tempio, e possa esso restar in piedi per secoli per la gloria di Dio e benedizione dei fedeli! »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 settembre contiene:

1. R. decreto 13 settembre che proroga la sessione parlamentare. (V. *Ultime Notizie*)
2. R. decreto 1° settembre che sopprime il comune di Oliveto nella provincia di Perugia e lo unisce a quello di Torricella in Sabina.
3. R. decreto 17 settembre che separa il comune di Lentini dalla sezione principale del collegio di Feltre e lo costituisce in sezione separata.
4. R. decreto 17 settembre che riordina le sezioni elettorali del collegio di Treguago.
5. R. decreto 17 settembre che separa dalla sezione elettorale di Urbania, nel collegio di Cagli, il Comune di Apecchio.
6. R. decreto 24 agosto che concede derivazioni d'acqua.
7. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria e giudiziaria.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri sera si riunì la Giunta municipale, sotto la presidenza del sindaco, e, fra le altre deliberazioni secondarie, venne presa quella di aumentare di una classe, di tre che erano, la scuola elementare a pagamento istituita or fa un anno al Collegio Romano.

Fu confermato a membro della Commissione del Monte di pietà il cav. Augusto Castellani.

Fu stabilito pure che la premiazione degli alunni delle scuole serali degli artieri non sia fatta nel giorno medesimo di quella delle scuole elementari comunali.

La premiazione delle scuole resta sempre fissata pel 2 ottobre.

È partito ieri da Roma il prefetto Bella Caracciolo, per recarsi a fare una visita ai comuni del circondario di Roma, o meglio ai castelli romani.

L'on. prefetto s'accorgerà che, meno dell'aria pura e della sorprendente vista della campagne sottostanti, i castelli romani posseggono ben poco in fatto di strade, di edifizi, di scuole e di nettezza pubblica specialmente.

Ricevemmo non ha guari, a questo proposito, una lettera di una signora romana maritata con un possidente di uno dei tanti castelli, la quale ci pregava di pubblicare per mezzo del nostro giornale come si trascurasse in quel paese la nettezza in maniera da sembrare l'intiera città una latrina permanente. Aggiungeva che in un piccolo paese vicino a quello da lei abitato, per il sudiciume di cui erano continuamente coperte tutte le vie, la febbre tifoidea aveva fatto pochi mesi prima una strage straordinaria di quei campagnuoli. Chiudeva la lettera col raccontarci (questo però confidenzialmente) che suo marito non aveva creduto sconveniente di collocare alcuni maiali vivi in una stanza attigua a quella in cui dormiva. Quindi, oltre il naturale fetore che produce la compagnia di questi sudici amici di S. Antonio, era costretta a godersi, specialmente sull'alba, gli armoniosi grugniti di quelle *simpatiche* bestie.

Se l'onor. prefetto, fra gli altri, visiterà ancora questo castello che ha un marito così delicato e gentile, chi sa che non vegga co' proprii occhi quanto sia necessaria una riforma radicale in tutto ciò che ha attinenza colla pubblica nettezza.

Ieri, nelle ore pomeridiane, gli alunni della nuova Palestra di Trastevere furono invitati alla Palestra del signor Pessuti, fuori la porta del Popolo.

Quei poveri ragazzi, vestiti a nuovo per cura dei notabili di Trastevere, fecero, può dirsi, ieri la loro prima comparsa in casa altrui. I meno novizi nell'arte ginnastica eseguirono alcuni esercizi insieme ad alcuni dei notabili, fra i quali il cav. Guerrini e il cav. Aliprandi.

Gli alunni del maestro signor Pessuti diedero prova di tutto il loro sapere, con grande sorpresa dei nuovi alunni trasteverini, che sono ancora ai principii dell'arte.

La festa finì con una mangiata di maccheroni, divorati da quei poveri ragazzi con tale appetito, che auguriamo di essere a tutti coloro che si lamentano di non averne.

Rileviamo dalla rassegna settimanale di Roma dal giorno 4 al 10 settembre che sopra una popolazione di 262,428 abitanti avvennero 144 nascite, 150 morti, 22 emigrazioni e 103 immigrazioni.

Negli ospedali morirono 61 persone, delle quali 23 non avevano residenza in Roma, e fra i 95 morti a domicilio, 8 erano di passaggio nel Comune. Quindi, detratti dalla cifra totale i 31 non residenti, restano 125 defunti, corrispondenti alla media annua di 24,7 sopra ogni 1000 abitanti della popolazione stabile.

La media della mortalità in alcune città principali del mondo è la seguente:

Torino 17,7, Parigi 20,7, Vienna 25, Buda-Pest 44,9, Praga 35,5, Berlino 40,4, Monaco 41,2, Londra 19,3, Liverpool 27,4, Birmingham 29,2, Manchester 27, Sheffield 20, Leeds 26,1, Dublino 24,5, Glascovia 21, Edimborgo 17, Amsterdam 25,2, Copenaghen 32,5, Christiania 17,5, Stoccolma 31,8, Bruxelle 27,1, New-York 33,5, Brooklyn 32,2, Filadelfia 25,5, Boston 33, Chicago 31,2, Bombay 29,2, Calcutta 23,8.

Le cause prevalenti delle morti sono state le seguenti:

Febbri intermittenti 15, eruttive 5, malattie diverse 6, gastro-entero-peritonite 13, tubercolosi polmonari o tabi diverse 24, malattie organiche del cuore 11, pleuropneumonite 6, eclampsia 11, marasmo 7, ecc.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 21 settembre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare
L'altezza della stazione è di 40,m 65;

Barometro a Mezzodì = 763,9

Termometro centigrado

Massimo = 25,4 — Minimo = 14,0

Umidità media del giorno

Relativa = 72 — Assoluta = 12,74

Vento dominante. Calma la mattina, O-S-O nel pomeriggio.

Stato del cielo. Cirri-nebbia prima e dopo le ore 7 ant., cirro-cumuli fin dopo il mezzodì, bello nel pomeriggio ed a sera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La MESSALINA al teatro Valle.

Se la ormai famosa lettera del cav. Morelli, il quale non dubitò d'affermare che la *Messalina* del Cossa aveva fatto un semifiasco a Roma, fosse stata meritevole di risposta, il pubblico romano gliel'avrebbe data, e molto eloquente, iersera. Era la 23ª sera che la *Messalina* veniva rappresentata nella nostra città, e gli spettatori accorsero siffattamente numerosi al teatro Valle che oltre quattrocento persone non trovarono più posto, e il provento della serata, quantunque i prezzi non fossero stati aumentati, raggiunse l'egregia somma di circa duemila lire.

Grande era la curiosità di udire in questo lavoro la signora Pezzana-Gualtieri, la quale al suo presentarsi sulla scena fu accolta con prolungati e vivissimi applausi. Mi affretto a dire che le speranze del pubblico non furono deluse. Non farò confronti che riuscirebbero inopportuni. La signora Pezzana ha dato alla parte di Messalina una interpretazione interamente nuova. Com'essa la intende, è un personaggio violento, impetuoso, terribile, perfino nei momenti di colpevole voluttà, perfino nell'espressione de l'amor materno. Solo un'attrice alla quale sia concessa una rara potenza di voce e di gesto può sostenere in tal guisa questo carattere dal principio alla fine della rappresentazione. È merito grandissimo della signora Pezzana si è di non trascendere in questa interpretazione, intorno alla quale si potrà discutere, ma che, a mio avviso, è conforme alla tradizione storica.

In molti punti della sua parte l'egregia attrice ha mandato di quei lampi di genio e d'ispirazione che levano a rumore gli spettatori. Il suo improvviso rialzarsi quando è riconosciuta da Bito alla Suburra; il gesto con cui getta a terra il liberto prima di lasciare quel luogo maledetto; il rapido mutamento di voce e d'aspetto con cui, dopo aver combinato le nozze con Sillio, s'avanza incontro all'imperatore; l'inno all'Amore declamato insuperabilmente; l'accento appassionato con cui rimpiange che Sillio non ami lei come Bito ama il suo morto Valerio Asiatico; la morte eseguita con *realismo* straziante, dimostrano quale attrice sia la signora Pezzana, la quale va pur lodata per la felicissima esecuzione delle difficili scene del primo atto con Agrippina e con Sillio.

I capolavori hanno la virtù di destare la emulazione dei grandi artisti, e, senza mostrare ingiusti verso qualche altra illustre attrice che ha avuto il merito di rivelare al pubblico le bellezze di questo componimento, registriamo lo splendido successo della signora Pezzana.

Il Diligenti era un po' indisposto, e la voce si ribellava qualche volta alla volontà ed alle buone intenzioni. Ma, fuor di dubbio, egli dà al carattere di Bito un'impronta rozza, or generosa ed or feroce, che ci pare rispondere al concetto dell'autore. Il Pietrotti era già noto nella parte di Claudio, nella quale io credo che avrà sempre pochi rivali, soprattutto se si guarderà dall'esagerarne il lato comico. La signorina Diligenti, giovanissima, è fin d'ora un'attrice intelligente che, educata alla scuola della signora Pezzana, avrà fra breve un bel nome nell'arte. Di tutti gli altri artisti va encomiato lo zelo.

L'allestimento scenico è decente. Una bella scena nuova di Alessandro Bazzani, nell'atto quarto, valse al giovane e valente pittore gli onori del proscenio.

La *Messalina* avrà di nuovo, nella corrente stagione, un numero considerevole di repliche; e la signora Pezzana, offrendo, fra gli entusiastici applausi del pubblico, una corona d'argento a Pietro Cossa, ha compiuto un atto gentile, e dimostrato che in lei la nobiltà dell'animo non è inferiore all'altezza dell'ingegno.

F. D'ARCAIS.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

S. A. R. la principessa Margherita a Venezia. — Togliamo dalla *Venezia* del 21:

S. A. R. dopo la visita all'Orfanotrofio che fece l'altroieri, si recò a vedere lo studio di scultura del signor Toso; acquistò poscia alcuni oggetti orientali dai fratelli Sargologo.

Ieri si partì a vedere i magnifici affreschi del palazzo Labia a San Geremia, il Museo della contessa Gatterburg Morosini a S. Stefano e la celebre scala del palazzo Minelli a S. Luca.

Ieri il sindaco, il prefetto ed altri, furono invitati a pranzo dalla Principessa che espresse al conte Donà la sua grande soddisfazione per il soggiorno di Venezia.

Disse che gli aveva giovato assai alla salute e che era lieta di essersi trovata fra una popolazione tanto buona e gentile.

Promise di tornare l'anno prossimo fra noi alla metà circa di luglio.

L'amata nostra Principessa, l'angelo di Casa Savoia, prima di lasciare la nostra città volle dare un'ultima e splendida prova del grande affetto che essa nutre per Venezia.

Infatti ieri sera alle ore 9 1/2 uscì di palazzo, sotto braccio del conte Donà dalle Rose ed accompagnata dalla sua dama d'onore contessa Marcello, dal regio prefetto, dall'ammiraglio Acton, dal comm. Barozzi e dal marchese Guiccioli; fece un giro attorno alla piazza a S. Marco, e passando poscia per la Piazzetta e le Procuratie nuove, ritornò in palazzo Reale.

S. A. R. era seguita da una folla straordinaria che l'applaudiva fragorosamente. La musica intuonò la fanfara reale che venne replicata quattro, cinque volte.

Allorquando la Principessa era entrata in palazzo, il popolo, tocco all'atto cortese, volle vederla un'altra volta, volle darle un altro addio; cominciò quindi un subisso di battimani e la gentile donna venne al verone per ben due volte, sventolando il fazzoletto e salutando il popolo nel modo il più cordiale e il più affettuoso. Era un vero entusiasmo.

Questa mattina alle ore 8 1/2 l'augusta donna, insieme al principino di Napoli, partì da Venezia alla volta di Monza.

Un prefetto trasferito. — Leggiamo nel *Giornale di Udine* del 19:

Ieri, accompagnato e salutato dalle autorità e rappresentanze e da molti cittadini che presero a stimarlo e sono dolenti di doverlo perdere così tosto, per andare a Grosseto, partiva da Udine il fu nostro prefetto comm. Bernardino Bianchi.

Strade ferrate. — Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

Il 30 corrente avrà luogo al Gottardo la ordinaria riunione della Commissione internazionale, incaricata di procedere alla ricognizione e liquidazione dei lavori eseguiti nell'anno di costruzione 1875-76, che termina, com'è noto, il 30 di questo mese. A delegati del governo italiano furono eletti gli ispettori del Genio civile comm. Biglia Felice e Imperatore Giocchino, e l'ingegnere comm. Massa, direttore generale dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia.

— In relazione alla notizia da noi data nel precedente numero, il 28 corrente avrà luogo l'apertura del tronco Como-Chiasso, con apposito orario, che in parte modifica l'attuale della linea Milano-Como.

Crediamo che la detta apertura si farà senza alcuna solennità, trattandosi di un brevissimo tronco di ferrovia, benchè importantissimo pei difficili lavori eseguiti e per la ingente spesa sostenuta, la quale, insieme con quella pel tratto precedentemente aperto da Camerlata a Como, e quindi in totale per 9 chilometri, salirà a ben 9 milioni di lire!

— I lavori di ricostruzione del rivestimento di un tratto della grande Galleria del Fréjus verso l'imbocco nord (lavori di cui ci siamo più volte occupati, e che vengono eseguiti dalla Società dell'Alta Italia per conto del governo francese), volgono al loro termine, mercè la continua attività adoperata ed il regolare andamento dei medesimi, pur continuando il transito giornaliero dei treni. Speriai quindi che col 1° ottobre p. v. verrà ristabilito il regolare servizio sopra ambidue i binari.

Allora i treni non si arresteranno più nella Galleria, ma bensì al di fuori della medesima; e ciò finchè la Compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo avrà anch'essa compiuti i lavori della deviazione del Replat, mediante i quali l'intero esercizio tra Modane e Bardonecchia potrà essere normalmente ripreso.

Il prefetto di Verona. — Leggesi nell'*Adige* del 22:

Sappiamo, per nostre sicure informazioni, che il comm. Campi-Bazan, prefetto della città di Verona, ritornerà fra pochi giorni al suo posto, essendo terminata l'epoca dell'accordatogli congedo.

Trasferimento. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 21:

Il cav. Longana, consigliere delegato presso la prefettura di Torino, venne traslocato nella stessa qualità alla prefettura di Avellino.

Condanna. — Leggiamo nel *Fanfulla* che la notte dal 20 al 21 corrente ebbe termine presso il tribunale correzionale di Volterra il dibattimento contro Giovanni Giannoni, ex-direttore del bagno di Piombino. Molti erano i capi d'accusa contro di lui per gravi abusi nell'adempimento del suo ufficio. Venne condannato a quattro mesi di carcere e sei anni d'interdizione dai pubblici uffici.

Sorpresa notturna! — Un fatto gravissimo è avvenuto nella notte dal 17 al 18 corrente a Verona. Ecco la narrazione che ci fa l'*Arena*:

Era circa la mezzanotte quando la sentinella dell'8° artiglieria, che è posta sullo spalto alla estremità della caserma di Campo Fiore, ebbe a scorgere sei individui in abito borghese, i quali, scavalcato il cancello, procedevano verso il quartiere.

Dopo di aver dato loro per ben quattro volte il *Chi va là* senza ottenere risposta alcuna, caricò il proprio moschetto e tentò di scaricarlo contro i sei invasori notturni.

L'arma non prese fuoco.

Un colpo d'arma da fuoco all'invece partì dai borghesi in direzione alla sentinella, che fortunatamente non la colpì essendosi il proiettile andato a conficcare nelle tavole della *garetta* a soli 10 centimetri più alto del capo della sentinella. Fu dato l'allarme e tosto i soldati dei vicini corpi di guardia di Campo Marzo (8° artiglieria) e del Panificio militare e di Santa Caterina (fanteria) accorse alla chiamata; ma non poterono procedere all'arresto dei notturni malfattori poichè questi avevano di già riscavalcato il cancello e si erano dati a precipitosa fuga.

Allora il luogotenente d'artiglieria, signor Hohenstein, pur esso accorso sollecitamente al grido d'allarme, dispose un servizio speciale di sentinelle, massime all'ingiro del locale della cavallerizza, dove erano ricoverati alcuni poveri contadini che, traditi infamemente da una Società di emigrazione, ritornano al loro paese.

Poco dopo tutto era rientrato nella calma e nel silenzio. Ma verso le due ant. si presentarono per una seconda volta quei sei individui per scalare il cancello; respinti a colpi di fuoco dalle sentinelle d'artiglieria, e di fanteria, si diero alla fuga nè si poterono raggiungere.

L'autorità giudiziaria lavora alacremente alle indagini, e a che punto siano non possiamo dire per motivi facili a capirsi.

Il processo dei « forti » a Genova. — A Genova è terminato il così detto processo dei *forti*. Dopo la requisitoria del Pubblico Ministero e le arringhe dei difensori, il tribunale si ritirò in Camera di Consiglio.

Il presidente diede quindi lettura di una lunga sentenza, colla quale, ritenuto che tutti gli accusati erano colpevoli del reato di associazione di malfattori, condannava i dieci cosidetti *forti* alla pena di due anni di carcere, e i cinque capi-squadra ad un anno della pena stessa, computandovi per tutti il carcere precedentemente sofferto.

Accidente. — Il *Journal de Genève* pubblica il seguente dispaccio da Londra, 20 settembre:

Ieri, presso il castello di Balmoral (Scozia), un cavallo della carrozza della regina è fuggito. Il *policeman* che lo ha fermato restò ferito. La regina non provò alcun male.

Statistica sanitaria. — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Da una visita fatta dal medico oculista sig. Pfluger ai 520 maestri di 18 Cantoni chiamati in quest'anno alle scuole speciali per i maestri in Lucerna, risulta che i docenti di razza latina (*Welsche*) portano in minor numero gli occhiali (2 per 100 dei coscritti), dei tedeschi (9 per 100), poichè sopra 154 svizzeri francesi, 22 = 14,3 per 100 sono di vista corta, mentre sopra 375 tedeschi se ne ebbero 91 = 24,5 per 100, ossia sul complesso dei 529 docenti, il 21,2 per 100. Fra gli svizzeri tedeschi, il maggior numero dei miopi apparteneva al Cantone di San Gallo.

La febbre gialla in America. — Il *Times* ha da Filadelfia, 16:

La febbre gialla fa strage a Savannah. Ieri vi furono 27 morti. Regna grande miseria fra le classi più povere. Oltre alla metà della popolazione negra dipende dalla carità pubblica. Si tennero dei *meetings* in varie città e si spediscono ogni giorno circa 10,000 dollari a Savannah. Una nave da Savannah aveva trasportata la febbre gialla a Nuova York, ma energici provvedimenti impedirono che l'epidemia si estendesse. La linea di vapori fra Baltimora e Savannah sospese il servizio.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Relazione chimico-igienica sull'acqua Marcia, esposta dai signori prof. Clito Carlucci, Pietro Balestra e Fausto Sestini, componenti la Commissione sanitaria provinciale nominata dal prefetto di Roma. — Rocca S. Casciano, tip. Cappelli.

Società italiana di beneficenza. Relazione del Consiglio direttivo all'assemblea generale del 10 maggio 1876 — Callao, tip. di Mariano Gomez.

Idealismo e realismo, ossia il teatro melodrammatico italiano moderno e le sue diverse scuole, di Gino Monaldi — Perugia, tip. Boncompagni, 1876.

Liriche tedesche. Saggio di traduzioni per I. D. Bagliani — Parma, tip. Pietro Grazioli, 1876.

Questioni teorico-pratiche di diritto amministrativo, dell'avv. Vincenzo Conti — Napoli, Giuseppe Marchieri, 1876.

NOTIZIE ULTIME

PROROGA DELLA SESSIONE PARLAMENTARE

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera (22) pubblica il seguente Reale decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Visto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno 4 marzo 1848,

Abbiamo decretato e decretiamo:

« *Articolo unico*. L'attuale Sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata.

« Con altro Nostro decreto sarà stabilito il giorno della riconvocazione del Parlamento. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 13 settembre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Questa mattina è ritornato a Roma da Firenze il presidente del Consiglio dei ministri.

L'ARMISTIZIO

Ecco, secondo il *Times*, il telegramma del generale Cernajeff al principe Milano, in risposta alla comunicazione dell'armistizio:

17 settembre, ore 10 pom.

« Ho ricevuto il telegramma di V. A., col quale m'informa che i turchi non attaccheranno il nostro esercito se non li attacchiamo noi. Informai immediatamente gli ufficiali superiori dei diversi corpi che dovevano limitarsi strettamente alla difensiva. I turchi, però ricevettero un trasporto di munizioni ed apersero tosto il fuoco per prender d'assalto il villaggio di Boboviste e passare la Morava. Il maggiore Peterson però li respinse con gravi perdite. Dai loro movimenti si attenderebbe per domani una battaglia decisiva. Ho perciò ordinato alle nostre truppe di rimanere nelle posizioni occupate prima che cominciasse l'armistizio.

« CERNAIEFF. »

Lo stesso giornale ha da Belgrado, 18, che nei circoli politici più elevati non si crede affatto alla possibilità che l'armistizio abbia per risultato una pace permanente. I russi assicurano di aver già veduta la nuova carta-moneta coll'iscrizione: « Regno di Serbia. »

I serbi ripassarono il 15 corrente la Drina, distrussero i ponti che avevano costruito, ed abbandonarono le isole di Bakli od Otitsa. La Bosnia è ora completamente sgombrata da essi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Verona, 21. — Proveniente da Venezia, è passata questa mattina la principessa Margherita, diretta per Milano. S. A. fu ossequiata alla stazione dalle autorità.

Vienna, 21. — La *Corrispondenza politica* ha ufficialmente da Belgrado, in data d'oggi:

« Il principe Milano proibì alla deputazione, che doveva consegnargli oggi a Belgrado la sua proclamazione a re di Serbia, di partire da Deligrad, e ordinò inoltre che si prendano misure energiche per impedire un ulteriore sviluppo di questo incidente. »

Madrid, 21. — Il re, assistendo alla partenza del battaglione N. 20 per Cuba, disse:

« Ricordatevi che l'America deve la sua prosperità al trionfo delle armi spagnuole. Il mio dovere m'impedisce di accompagnarvi ove i vostri sforzi ed il vostro patriotismo otterranno la vittoria. Portate ai vostri fratelli d'armi la testimonianza e la gratitudine di tutta la nazione e del re, e ricordatevi di mantenere la disciplina, la quale conduce al trionfo. Ritornate presto vincitori al grido di: « Viva la Spagna, viva l'esercito spagnuolo! »

Il battaglione partì gridando: « Viva il Re! »

Madrid, 21. — Notizie ufficiose affermano che gli agitatori politici eccitarono i pastori protestanti a fare pubbliche dimostrazioni per provocare conflitti.

A San Fernando, presso Cadice, un ex-gesuita, divenuto pastore protestante, avrebbe predicato dal pulpito la ribellione contro il governo.

Colonia, 21. — La *Gazzetta di Colonia* ha da buona fonte che tutte le potenze si sono poste d'accordo per far prolungare la sospensione d'armi; che soltanto la Turchia fa ancora alcune difficoltà, ma si crede che terminerà coll'aderirvi.

Il programma di pace fu dapprima trattato fra lord Derby e il conte Schouwaloff.

L'Inghilterra propose lo *statu quo ante bellum* riguardo alla Serbia e al Montenegro, ed un'amministrazione autonoma per la Bosnia, l'Erzegovina e la Bulgaria.

La prima parte del programma può considerarsi come accettata. Attualmente si tratta riguardo all'autonomia, la quale presenta alcune difficoltà.

Non si pensa punto all'unione della Bosnia colla Serbia.

Sembra che le potenze siano d'accordo sul programma anglo-russo; in tutti i casi la Francia vi aderirà.

Le potenze pensano di comunicare alla Porta il risultato delle trattative con un passo collettivo. Prima di tutto si faranno sforzi presso la Porta per ottenere un prolungamento dell'armistizio.

Londra, 22. — Il *Times* ha da Berlino che la Porta è disposta a prolungare l'armistizio, purchè la Russia sospenda l'invio di ufficiali e soldati nella Serbia, ove trovansi diggià 15,000 russi.

Vienna, 22. — In seguito a conferenze confidenziali, la Porta modificò sensibilmente le sue domande.

Riguardo alla guarnigione nelle fortezze, essa si limita a domandare l'occupazione provvisoria di Alexinatz finchè siano demolite le fortificazioni e a far salutare la bandiera turca nelle altre fortezze.

La Porta insiste per la costruzione della ferrovia di Belgrado e sarebbe disposta a ridurre l'indennità.

Bukarest, 22. — In seguito a un decreto del principe, il reclutamento per l'esercito rumeno, che era stato sospeso il giorno 12 maggio, sarà ripreso il 13 ottobre e terminato il 13 novembre.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	21	22
Rendita Italiana 5 0/0	77 30	77 55
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	80 85	80 95
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	81 25	80 93
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

22 settembre 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Borsa fermissima. Si fecero parecchi affari per la Rendita; si praticò il prezzo di 79 77 1/2 piuttosto domandata.

Pel Turco facesi qualche affare per contante a 14 50.

Valori cattolici sempre in movimento.

Rothschild 80 93 a 81.

Cattolico 80 95 a 81.

Blount 81 30 nom.

Cambi deboli.

Francia 3 mesi 106 90.

Londra id. 27 13.

Oro nominale 21 57.

(Ore 4 1/2 pom.)

Fermissimi, ma senza affari. Rendita nominale 80.

Turco pure nominale 14 50.

Chiusura di Parigi 74 40.

FIRENZE	21	22
Rendita Italiana 5 0/0	77 25 a	77 45 a
Napoleoni d'oro	21 57 a	21 57 a
Londra 3 mesi	27 13 a	27 13 a
Francia a vista	107 90 a v.	108 — a v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	806 — a	806 — a
Azioni Banca Nazionale	1990 — a	1990 — a
Strade ferr. meridionali	339 — a	340 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	910 — a	902 — a
Credito Mobiliare	651 — a	652 — a
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 20 pom.)	21	22
Rendita Francese 3 0/0	71 30	71 47
» » 5 0/0	106 70	106 75
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	74 20	74 42
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	168 —	167 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	233 —	236 —
Ferrovie romane, azioni	60 —	60 —
Obbligazioni lombarde	240 —	241 —
Obbligazioni romane	230 —	232 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 24 1/2	25 24 1/2
Cambio sull'Italia	7 1/8	7 1/8
Consolidato inglese	96 1/8	96 3/16

VIENNA	20	21
Mobiliare	150 —	151 10
Lombarde	77 —	77 75
Banca Anglo-Austriaca	77 —	79 10
Austriache	281 50	280 75
Banca Nazionale	864 —	861 —
Napoleoni d'oro	9 66 1/2	9 67 1/2
Argento	101 70	102 —
Cambio su Parigi	47 95	47 90
Cambio su Londra	121 10	121 20
Rendita Austriaca	69 60	69 70
» » in carta	66 55	66 60
Union-Bank	58 —	58 75

BERLINO	20	21
Austriache	474 50	471 50
Lombarde	131 —	130 —
Mobiliare	254 —	255 —
Rendita Italiana	73 90	73 50
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	20	21
Cons. ingl.	da 95 15/16 a — —	da 96 1/16 a 96 3/16
Rendita it.	» 73 — a — —	» 73 1/4 a 73 3/8
Spagnuolo	» 14 1/4 a — —	» 14 3/8 a — —
Turco	» 13 5/16 a 13 7/16	» 13 3/8 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 44 3/8 a 44 5/8	» 44 5/8 a 44 3/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

AFFITTASI il secondo piano del palazzo Centurini in piazza Indipendenza (Macao). Dirigersi ivi.

COLLEGIO-CONVITTO-COMMERCIALE LIGURE

vedi avviso in quarta pagina.

Cemento della Porta di Francia (Grenoble) per ottenere le contraffazioni (Vedi avviso in quarta pagina).

Vendita di Stabili domaniali

Avviso d'Asta, N. 753 (V. 4.a pag.)

FORNI AD AZIONE CONTINUA
A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

per cottura di Mattoni, Tegole, Tavelle, Stoviglie, Embrici, ecc. e Calce

Sistema Privilegiato **GRAZIANO APPIANI di Milano**

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti:

1.° **Risparmio del 70 p. %**, riguardo ai combustibili nelle fornaci intermittenti, essendo totalmente alimentati da aria calda.

2.° **Economia del 25 p. %**, nella costruzione (impianto) specialmente per il risparmio che si verifica di ferro e ghisa, essendo totalmente abolite le griglie.

3.° **Possibilità** di abbruciare ogni genere di combustibile, come legna grossa o piccola, torba, carbon fossile, lignite, paglia, strame, canne, ecc.

4.° **Produzione** di un materiale bellissimo, ben cotto, uniforme e sonoro, tutto di prima qualità, senza scarti nè intacchi di marroni.

5.° **Grande** facilità di carico e scarico.

6.° **Possonsi** cuocere laterizi, stoviglie, calce e qualunque genere di materiali.

7.° **Singolare** facilità nel suo avviamento, in modo che in 7 giorni si possono avere eccellenti materiali.

8.° **Possonsi** produrre quella quantità di mattoni che si vuole dal 2 a 6 milioni all'anno, ed anche più a norma delle dimensioni, e di poter quindi cuocere giornalmente da 3000 a 15000 mattoni a norma del bisogno.

9.° **Possibilità** speciale ed unica di poter cuocere l'85 p. % di tegole, ed il 15 p. % di mattoni, ciò che torna di grande vantaggio in alcuni paesi in cui la pietra è sostituita al mattone.

10.° **Massima** facilità nell'ampliarli.

Le 20 fornaci con questo sistema costrutte in due anni di sua esistenza, provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati e l'immenso successo che ottenne si recente invenzione, essendo l'unico sistema che presenta dei singolari ed eccezionali garantiti vantaggi sulla fornace Hoffmann.

Dirigersi per le trattative, presso l'inventore medesimo, **Via Sant'Agnese 12, MILANO**, il quale è disposto a garantirli completamente.

N.B. L'inventore costruisce il suo privilegiato sistema di fornace anche verso pagamenti rateali annuali.

L'ACQUA MAGICA

Estratta dal Vino con processo particolare
dal professore H. FRANZI.

Ha tutti i pregi dei migliori saponi senza averne i difetti, prodigioso per la nettezza del corpo, e specialmente per la toeletta delle eleganti signore. Di un uso affatto innocuo, mantiene morbidissima la pelle, ed allontana le rughe: conserva, pulisce mirabilmente i denti, rinforza la vista, serve pure per ammollire le durezze dei piedi, e pulire meglio d'ogni altro preparato i metalli e le pietre preziose, i nastri delicati ecc., ecc.

Fu anche trovato che quest'acqua veramente mirabile nei suoi effetti, in pochissimi giorni guarisce alcuni cronici ed anche altre malattie tanto interne quanto esterne. Ed è anche efficace rimedio diuretico, risolvente, sudorifico, depurativo, aperitivo, antisifilitico.

Questo ne fu detto da un medico che da tre anni e più, ne fa uso per i suoi ammalati.

Si spedisce contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale. — Prezzo di un flacone L. **2**. — Per 10 flaconi L. **15** (con istruzione.

Dirigere a Madamoseille Josephine Franzi in Casale Monferrato. Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Milano all'Agenzia d'annunzi della Perseveranza, via Tre Alberghi 28.

CEMENTO
DELLA
PORTA DI FRANCIA (Grenoble)

Per evitare le contraffazioni, esigere *espressamente* sui fusti due stampati differenti (uno sopra ciascun fondo), e sopra ciascuno di questi stampati, come indicazione principale, le parole: **PORTE DE FRANCE** e **DELUNE et C.** in grandi caratteri.

Esigere egualmente sopra i due stampati le parole: **Produits réunis des maisons Dumolard et Viallet; J. h Arnaud Vendre et Carrière p. et f.; Algoud frères, Dupuy de Bordes et Comp.**

Assicurarsi in quanto ai sacchi che i piombi portano l'impronta **Porte de France** da un lato e **Delune et Comp.** dall'altro.

LA PRIMA SPEDIZIONE ITALIANA
nell'interno del Giappone, e nei centri sericoli.
RACCONTO PARTICOLAREGGIATO DI **PIETRO SAVIO**
2ª Edizione.
Illustrata da 44 incisioni, ed una carta geografica, L. **2**.

Franco in provincia contro L. **2,20**. Dirigersi in *Roma*, all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLÉANS (Francia)
30, via Rambuteau, PARIGI
ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA
Guariscono senza dolori di stomaco nè stitichezza: vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere. **3** fr. **50** al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO
Prezioso depurativo del Sangue.
Guariscono senza ripugnanza nè salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Foroncoli: infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e da umori. **4** fr. **50** il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO
Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attachi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. **3** fr. **50** al flacone.

All'ingrosso, 50, rue Rambuteau, Parigi. — Deposito in Milano, *A. Manzoni e C.*, via della Sala, n. 10. — Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri; inglese Sinimberghi; Marchetti; Selvaggiani via Angelo Custode; Baretti, via Frattina; Scrafini e Milani.

GINNASIO OGNISSANTI
DI CODOGNO
(Provincia di Milano)

È aperto il concorso per titoli a tutto il 30 settembre, a

Due posti di professore reggente per le due classi superiori collo stipendio annuo di L. 1664.

Un posto di professore reggente una delle due classi inferiori collo stipendio annuo di L. 1456.

QUARTA EDIZIONE
IL GALATEO MODERNO
Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.
Prezzo L. 1 50
franco di porto nel Regno.
Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

ANTICA FONTE DI
PEJO

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. — Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso: *Antica Fonte Pejo-Borghetti.*

In Roma deposito presso il signor Paolo Caffarel, Corso, 19. (4)

SALUTE E BELLEZZA
precetti d'igiene femminile
consacrati
alle donne italiane
per A. Vespucci.
Prezzo L. 1 50.

Franco di porto nel regno L. 1 60
Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

UN GIOVANE con ottime referenze e buona calligrafia
avendo diverse ore del giorno e della sera disponibili desidera occuparsi presso qualche amministrazione commerciale o privata.

Dirigersi al signor Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p., Roma.

Esclusivamente presso Galante e Pivetta
in NAPOLI, strada, S. Giacomo, N. 2.

BAGNO IDROTERAPICO ECONOMICO

modificato sistema PIVETTA

con Vasca, Bacino, Pompa di zingo e Quattro Doccie differenti per prendere in casa propria i Bagni a Doccia.

In una stagione di Bagni si risparmia il suo prezzo di costo — A richiesta se ne dà *gratis* il disegno e la descrizione.

Prezzo del Bagno completo L. 85

Spedizione in provincia mediante L. 10 in più, per lo imballaggio. — Porto a carico del committente.

Vendonsi pure separatamente Pompe, Doccie, Berretti, Borse per spugne. Cinture per nuoto, ecc., ecc.

PIROCONOFOBI
infallibili distruttori delle Zanzare
brevettati e perfezionati
del chimico farmacista **Luigi Millioni** *in Treviso Veneto*

I splendidi successi ottenuti nel corso di 16 anni ed il brevetto ottenuto dopo l'esperimento fattone dalla real casa, in data 21 settembre 1866, n. 464, le continue domande che vengono fatte dall'Italia e dall'Estero, comprovano l'efficacia di codesto specifico che senza nuocere minimamente alla salute, sbarazza gli appartamenti facendo dormire tranquillamente.

Si trovano vendibili per l'ingrosso nei seguenti centri principali: Treviso, presso il fabbricatore, piazza dei Noli, n. 888. — Roma presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. — Venezia, A. Longega, Campo S. Salvatore. — Milano, A. Manzoni, via della Sala, n. 10 e C. Erba, via Solferino, 25. — Torino, C. Manfredi, via Finanze n. 1. — Genova, Fratelli Casaretto, via Lucoli angolo salita Palavicina n. 23. A. Roux, via Orefici, 148. — Firenze A. Bizzarri, farmacia piazza della Signoria e Cesare Pieri, via della Vigna Nuova, 14. Napoli G. Cal, via Roma, 53. Carloforte (Sardegna) Napoleone Giovanni

L'EPILOGO
GIORNALE QUOTIDIANO
Esclusivamente riassuntivo
Primo ed unico in italiano

Coloro che hanno poco tempo da perdere e vogliono essere al giorno di tutte le notizie importanti, leggano il nuovo Periodico. Egli non fa chiacchiere non propone nè osservazione di nessuna specie, ma riassume unicamente ciò che vi ha d'interessante e di utile. LA DIREZIONE.

Collegio-Convitto-Commerciale-Ligure
DIRETTO DA
P. C. DANOVARO
GENOVA.

Questo Istituto, entro appartato palazzo, in amena postura tra giardini e spaziosi cortili, acconci agli esercizi ginnastici, ed alle ricreazioni, educa i giovani in ogni maniera di **Studi Elementari Commerciali e Classici.** — Coloro che si indirizzano alla **Milizia**, trovano scuole preparatorie alla **R. Marina** e a tutti i **Collegi Militari.** — Il corpo insegnante conta ben *24 Professori* tutti patentati, alcuni dei quali dottori di lettere, pubblici maestri o collegiati del patrio Ateneo. — Il *Convitto è aperto tutto l'anno* ed ha un *direttore spirituale interno* per la religione e la morale.

Il programma dettagliato si distribuisce gratis presso il sig. A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

DAVID LANCIA
PARRUCCHIERE E PROFUMIER[E]
DI S. A. R.
la PRINCIPESSA MARGHERITA
E DELLE LL. AA. RR.
Il **Principe di Galles** ed il **Duca di Brabante.**
Roma — Via Condotti, N. 11 — **Roma.**

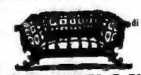
Locale elegantemente abbellito per più pulito servizio per sig[nore] e per uomo. Gabinetti per pettinatura e tinture speciali (accorrenti) onde ridonare il colore ai canuti. Esattezza - Polizia - Elegan[za]. Sicuro di essere onorato dal gentile e numeroso concorso, si p[re]presentare le più ristrette tariffe:

Barba e Pettinatura . .	L. 0 40	*Abbonamento mensile*	
Barba e taglio di Capelli	» 1 —		
Pettinatura	» 0 25	Tutti i giorni	L.
Arricciatura dei Capelli	» 0 50	Un giorno sì ed uno no	»
Taglio dei Capelli . .	» 0 60	Due volte alla settimana	»
Lavatura alla testa con Acqua Lustrale, specialità del proprietario .	» 0 30		

INIEZIONE BROU
DIFFIDARSI DALLA CONTRAFFAZIONE
Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boulevard de Magenta, 133.

Farina La[ttea]
di Enrico Nestl[é]
Deposito gener[ale] Milano da A. Man[zoni] e C., via della Sal[a]. Vendita in Roma farmacie Sinimb[erghi], Ottoni, Rolli, M[...] Garneri, Bore[...] drogh. Zandotti[...]

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. **30.**
—0—



Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a [molla] ad uso letto con stoffa di [...] per L. **60.**
—0—

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO
di GARASSINO GIOVANNI, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83, Roma.*

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla **L. 60**
I signori impiegati che trasferisconsi in Roma godranno le maggiori facilitazioni sui prezzi, u[no] ottimo genere di cui questi negozii trovansi bene assortiti, desiderando la Ditta di continuare a virli inappuntabilmente.

Fabbrica di materassi, paglericci a molla e letti, via Monte Brianzo, 30 e 60.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

UN BELLISSIMO SERVIZIO
DA TAVOLA
Tutto in Cristallo di Boemia

Per sole L. 18

Composto di 12 Bicchieri da acqua, [12] Bicchieri da vino, 12 Bicchierini da vi[no] imbottigliato, 4 Bottiglie da acqua, 2 Bo[t]tiglie da vino, 1 Vinaigrier, 2 Saliere 2 Porta-Stecchi.

Si spedisce il tutto franco d'imballaggio contro vaglia postale di L. 18 diretto a **ELENA ASCOLI BROD, Piazza Castello, 18, Torino.**

COLLEGIO SPECIALE DI COMMERCIO
di Stradella

Il Collegio Speciale di Commercio di Stradella si apre per il secondo anno al 1° novembre p. v., sotto la direzione del cav. prof. **Amato Amati** e coi patrocinio della Commissione Municipale di Vigilanza (S. E. il comm. A. De-Pretis, Presidente del Consiglio dei Ministri, il Sindaco della città di Stradella cav. C. Bertacca, gli Assessori municipali, A. Locatelli e D. Locatelli). Professori nazionali ed esteri = miglioramenti notevoli nell'ordine amministrativo ecc, (vedi programma che si ottiene gratuitamente dalla direzione del Collegio di Stradella). (2)

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 9 ottobre 1876, nel[l'uf]ficio della R. S. Prefettura in Frosinone si procederà alla vendita, mediante in[canti] a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato [per] effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 5040. **Terreno** seminativo e vitato, in vocabolo Madonna di Loreto, sito in Fro[sinone] proveniente dal Monastero delle Benedettine in Alatri, della superficie di ettari 7, 43, 40. e dell'[...] di scudi 748, 19. Affittato a Bragaglia Camillo. **Prezzo d'asta Lire 8141, 13.**

PETTINE PER TINTURE
A RÉSERVOIR (Breveté)

servendo a tingere i capelli e la barba
ed a spandere
qualunque liquido profumato
o rigeneratore

Tutte le tinture
possono essere impiegate.

Questo pettine rimpiazza la spazzetta e la spugna che hanno pure gli inconvenienti:

1° Di non potersi tingere da sè.
2° Di spandere il liquido in grande abbondanza da macchiare la pelle e la lingeria.

Deposito in Roma presso F. COMPAIRE, al Regno di Flora, ove trovansi le *migliori tinture* conosciute e finora messe in commercio, sia estere che nazionali. Questo negozio raccomanda specialmente per la barba, la tintura *Tinctorial*, e per i capelli e barba la *Tintura superiore*, fabbricata espressamente pel *Regno di Flora* dal distinto chimico S. E. di Parigi.

Acque Minerali Acidule-Ferruginose
S. CATERINA
presso BORMIO

Apertura dello Stabilimento del sig. Clementi al 15 Giugno

Il distinto D. PAVESI nella sua analisi chimica dell'acqua di S. Caterina, prova ch'essa **è la più ricca di gas-acido-carbonico libero**, *e che contiene dose doppia di ferro dell'Acque* [di] *Pejo, e una dose tripla di quella di Recoaro e S. Maurizio, che pur* godono tanta riputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gas-acido-carbonico e ferro da essa contenuti è la più pura e la più digeribile delle sovrannominate e quindi la si può giustamente proclamare **la sovrana delle acque ferruginose.**

La Ditta A. MANZONI e C., Milano via della Sala, 10, per contratto stipulato coll'appaltatore, è la sola incaricata fino al 1868 dello spaccio di dette acque e ad essa esclusivamente devono dirigersi coloro che intendono farne la cura e tenerne deposito.

Il chiarissimo dott. com. G. CASELLA, Medico dello Stabilimento, scrisse una memoria dettagliatissima sulle dette Acque, in forma di opuscolo legato in tela di pagine 168, con carte topografiche e veduta dello Stabilimento che trovasi vendibile in Milano da A. MANZONI e C., al prezzo di L. 1 50. (4)

Roma presso Paul Caffarel, via del Corso, 20.

Prezzo L. 6 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Baretti, Donati, Bakers, Società farm., Garinei, Gentili, Loppi.

CANDELE DI MIRA.
La Fabbrica Candele di Mira indotta dalle molte contraffazioni del noto suo pacco a cambiarne l'etichetta, e a porla d'or innanzi sotto la tutela della legge contro le imitazioni, pubblica a norma dei consumatori che la nuova a fondo rosso porta *il bianco* il titolo, il leone e il peso a netto di ciascun pacco e in nero l'avvertenza che ogni candela è segnata MIRA.

REPERTORIO GENERALE
della Giurisprudenza italiana civile e commerc[iale]
È un grosso volume di oltre 700 pagine, gran formato, in doppia colonna, che [contiene] la materia di 10 volumi in ottavo di 300 pagine.
Prezzo Lire 11 50.
Spedizione franco in provincia contro vaglia postale.
Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

FORBICI
MECCANICHE PERFEZIONA[TE]
PER TOSARE I CAVALLI
LA CELERE

di una costruzione semplice e solida, che non richie[de] alcuna riparazione. Con questo istrumento è imp[ossibile] di ferire il cavallo, e chiunque, anche inesperto, può tosarlo interame[nte in] tre ore al massimo. Il taglio della CELERE è così netto e preciso c[he non] accade mai ch'essa tiri il pelo come arriva sempre con tutte le altre [forbici] meccaniche. La curva che descrive il pettine permette di arrivare all[e parti] del cavallo le più difficili a tosare.

Prezzo L. 20.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di [...] per l'imballaggio. — Dirigersi in ROMA all'Agenzia A. Taboga, via d[ei Pre]fetti, 12, p. p.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDI[ONALI]

Si notifica ai signori portatori di Obbligazioni di questa Società che la Cedola di L[...] maturante al 1° ottobre p. v., sarà pagata sotto deduzione della tassa di ricchezza m[obile in] ragione di 13,873 %:

Firenze	presso	la Cassa Centrale della Società	L
Ancona	»	la Cassa id.	
Napoli	»	la Cassa Succursale id.	
Palermo	»	J. e V. Florio	
Livorno	»	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia (succursale di)	
Genova	»	la Cassa generale	
Torino	»	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	
Roma	»	detta, nei locali della Sede della Banca Nazionale Italiana	
Milano	»	Giulio Belinzaghi	
Venezia	»	Jacob Levi e Figli	fr.
Ginevra	»	Bonna e C.i	
Parigi	»	la Società generale di credito industriale e commerciale	
Bruxelles	»	la Banca Belga	
Id.	»	Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	
Berlino	»	Meyer Cohn	
Francoforte s/M	»	B. H. Goldschmidt	fior. olandesi
Amsterdam	»	Joseph Cohen	
Londra	»	Baring Brothers e C.	L. sterline

Alla stessa epoca sarà pure eseguito il rimborso delle Obbligazioni estratte al 9° sorteggio, av[venuto il] 15 maggio p. p., al loro valore nominale.

NB. Onde riscuotere le Cedole (coupons) all'estero, è indispensabile che i portatori delle medesime [presentino] contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Firenze, 15 settembre 1876.

LA DIREZIONE GENERALE

Tipografia dell'*Opinione*.